immerse

INTEGRATION MAPPING OF REFUGEE AND MIGRANT CHILDREN

BUONE PRATICHE DI EDUCAZIONE INCLUSIVA E INNOVAZIONE SOCIALE PER I MINORENNI MIGRANTI IN EUROPA

Il progetto è finanziato dal programma Horizon 2020 “Ricerca e Innovazione” dell'Unione Europea Grant agreement N. 822536

A cura di: Michela Lonardi e Valeria Fabretti
Attività di ricerca e redazione testi: Silvia Taviani, Mirco Gigliotti, Valeria Fabretti e Michela Lonardi

Si ringraziano per la collaborazione i partners del progetto IMMERSE, in particolare per la raccolta di buone pratiche si ringrazia Universidad Pontificia Comillas ICAI-ICADE, University College Cork, DOZ E. V. International, Active Citizen Europe, Panteion University of Social and Political Studies, i colleghi e le colleghe di Save the Children Italia, e Paolo Howard che si è occupato dell'impostazione del lavoro di raccolta buone prassi con i partners europei nella sua fase iniziale.

Un ringraziamento speciale ai rappresentanti dei progetti analizzati che hanno offerto un prezioso contributo fornendo informazioni accurate ed esaustive sulle iniziative. In particolare per i casi studio di approfondimento qui riportati, si desidera ringraziare:

Rappresentante e Beneficiario - *EDNIP*, Carla Bagna (Responsabile scientifica, Direttrice del **CLUSS – Università per Stranieri di Siena**), Valentina Carbonara (Coordinatrice del progetto e Post-Doc Fellow, **Università per Stranieri di Siena**), Andrea Scibetta (Vice-Coordinatore e Ricercatore, **Università per Stranieri di Siena**), Sandra Martini (Insegnante, **Scuola Primaria IC Marco Polo** a Prato) e Mariarita Obinu (Insegnante, **Scuola Primaria IC Martiri della Benedicta** a Serravalle) – *L'AltRoparlante*; Coordinatore educativo – *Municipal Coordination of Educational Opportunities*; Rappresentante e Collaboratore – *Refugee Resettlement: Addressing Educational Needs of Newly Arrived Syrian and Iraqi Students in Ireland*; Mary Constantoglou (PhD, Direttrice, **ELORIS - Company of Research, Education, Innovation and Development of the North Aegean Region SA**) e Konstantinos Diamantis Balaskas (Project manager, **Action Synergy**) – *Progetto SEDIN*; Marcos Febas (Direttore del Servizio di Emergenza e Capo dell'Area Giovani e Integrazione, **Sant Joan de Deu Terres de Lleida**) – *Progetto Sant Joan de Déu Terres de Lleida*.

Pubblicato da Save the Children Italia, Agosto 2022

Questo rapporto sintetizza e traduce la versione inglese provvisoria "Immerse deliverable D4.1 – Collection of good practices at the national and EU level", approvata dai partners a maggio 2022. Il documento rappresenta una sintesi delle attività di ricerca del progetto europeo Horizon 2020 IMMERSE (Integration Mapping of Refugee and Migrant children in Schools and other Experiential environments in Europe) finanziato dal programma Ricerca e Innovazione dell'Unione Europea Horizon2020 (Grant Agreement n. 822536). Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflettono solo le opinioni degli autori. La Commissione non è responsabile dell'utilizzo delle informazioni in essa contenute.

Per Save the Children, da sempre, la visione dei minorenni come persone titolari di propri diritti e il rispetto di genere rappresentano una priorità fondamentale e, in tutte le nostre attività, poniamo la massima attenzione al rispetto dei diritti dei bambini, delle bambine e degli /lle adolescenti. Nel presente documento, per semplificazione e sintesi, utilizziamo il termine generico "bambini" come falso neutro e cioè con riferimento sia a bambine, che a bambini e adolescenti e i termini "minorenni" e "minori" con riferimento alle persone fino ai 18 anni di età.

Indice

1	**Il progetto IMMERSE: la raccolta e analisi id buone pratiche**	**1**
2	**Quando una pratica è "buona"?**	**2**
2.1	I criteri per una buona pratica	2
2.2	Approcci e aree di interesse	3
3	**Quali buone pratiche? 60 iniziative a confronto**	**5**
	Obiettivi e attività	6
	Target	7
	Livello di implementazione	8
3.1	I risultati principali dell'analisi comparativa	9
	Obiettivi di integrazione	10
	Monitoraggio e valutazione	13
	Competenze e professionalità	14
	Reti e partnerships	14
	Comunicazione e disseminazione	16
	Replicabilità e trasferibilità	17
	Fondi e risorse	18
4	**Le iniziative in evidenza**	**19**
4.1	Progetto EDNIP - Embracing Diversity Nurturing Integration Project	19
4.2	L'AltRoparlante: Plurilinguismo e Translanguaging a Scuola	21
4.3	Coordinamento Municipale delle Opportunità Educative per i Migranti Neoarrivati	24
4.4	Refugee Resettlement: Rispondere ai Bisogni Educativi degli Studenti Siriani e Iracheni Neoarrivati in Irlanda	26
4.5	Sant Joan de Déu de Lleida – Almacelles	28
4.6	Progetto SEDIN – Metodi Creativi per un'Inclusione di successo nelle Scuole Multiculturali	29
5	**Suggerimenti per una Buona Pratica di Inclusione**	**31**
Allegato 1. Lista delle 60 buone pratiche analizzate		34

1 Il progetto IMMERSE: la raccolta e analisi di buone pratiche

Il progetto **"Integration Mapping of Refugee and Migrant Children in Schools and Other Experiential Environments in Europe" – IMMERSE** è un'iniziativa di ricerca avviata a dicembre 2018 e finanziata dal Programma Horizon2020 della Commissione Europea.

Il progetto IMMERSE nasce in un momento in cui l'Europa e il suo sistema socio-educativo sono sottoposti a un'enorme pressione a causa dell'aumento e della diversità dei flussi migratori. I **bambini con background migratorio sono uno dei gruppi più vulnerabili** con bisogni e difficoltà specifiche, che quindi richiedono protezione e la garanzia che i loro diritti umani siano rispettati, così come sancito dai patti internazionali, sottoscritti dall'Europa e dai suoi Stati membri.

I flussi migratori rappresentano indubbiamente delle sfide per i paesi di accoglienza. Di rilievo è l'impatto sui sistemi educativi nazionali poiché devono abbracciare la crescente diversità culturale, linguistica, socio-economica ed etnica delle comunità di riferimento. **Sono quindi necessarie politiche sociali ed educative efficaci per integrare con successo i bambini e le bambine con background migratorio nella società**[1] e sbloccare i benefici della migrazione, tra cui una società più aperta e culturalmente diversificata, un miglioramento del progresso sociale e l'innovazione economica.

Nel quadro delineato, **IMMERSE mira a mappare e migliorare l'inclusione socio-educativa dei bambini rifugiati e migranti nelle scuole e in altri ambienti di apprendimento in Europa, al fine di favorire la costruzione di società più inclusive e coese**.

Questo rapporto è il risultato di una parte del lavoro di ricerca del progetto IMMERSE, che comprende la raccolta e l'analisi di buone pratiche sull'integrazione socio-educativa dei bambini migranti e rifugiati a livello locale, nazionale e regionale. I partner di ricerca IMMERSE hanno raccolto **60 buone pratiche in diversi paesi europei**, che sono state valutate attraverso un'analisi comparativa per fornire un ricco bacino di dati contestualizzati e un quadro delle caratteristiche trasversali delle iniziative socio-educative implementate o in corso, rivolte ai bambini migranti e rifugiati in Europa. Questo rapporto include inoltre la descrizione estesa di **6 casi studio** selezionati per mostrare una varietà di iniziative stimolanti che possono dare forma a idee su come affrontare la sfida dell'inclusione.

La raccolta e lo studio di queste buone pratiche, insieme ai risultati delle altre attività di ricerca qualitativa e quantitativa di IMMERSE, sono finalizzati allo **sviluppo di una serie di raccomandazioni e iniziative di advocacy volte a realizzare un cambiamento positivo nelle politiche e nella realtà del settore educativo a livello nazionale e comunitario**.

Attraverso la pubblicazione e la diffusione di questo rapporto, i partner di IMMERSE intendono inoltre offrire la possibilità agli operatori, ai decisori politici, ai professionisti del settore educativo e al più ampio pubblico di **conoscere, entrare in contatto e lasciarsi ispirare da pratiche positive, innovative ed efficaci per l'inclusione socio-educativa dei bambini migranti e rifugiati**. A questo proposito, le iniziative individuate sono state anche incluse nel Database Digitale Online di

[1] OECD, 2018. The Resilience of Students with an Immigrant Background. Summary for Germany. Paris: OECD Publishing. https://doi.org/http://dx.doi.org/10.1787/9789264292093-en

IMMERSE per favorire la diffusione di buoni esempi, la loro replicabilità e il loro trasferimento in altri contesti sociali ed educativi.

2 Quando una pratica è "buona"?

La nozione di *buona pratica* indica comunemente una soluzione nuova e creativa volta a migliorare le condizioni di vita degli individui, dei gruppi e delle comunità. Si tratta di un'esperienza di successo, testata e validata, che può produrre benefici nel medio/lungo termine. Le buone pratiche sono iniziative che possono essere oggetto di un processo di *mainstreaming* ed essere trasposte in contesti diversi. Nel complesso, all'interno del quadro e delle definizioni dell'UE, l'idea di buona pratica presenta una varietà di sfumature, sebbene vi sia un filo conduttore nel considerare come buone pratiche "**strategie, approcci e/o attività che si sono dimostrate efficaci attraverso la ricerca e la valutazione, efficienti, sostenibili e/o trasferibili, capaci di raggiungere con certezza il risultato desiderato**"[2].

Tuttavia, una pratica può essere definita "buona" solo in relazione ad uno s**pecifico contesto di riferimento** e alla sua capacità di rispondere ad una **specifica esigenza**. Inoltre, **è importante rendere esplicito il posizionamento e le scelte metodologiche** quando si lavora sulle buone pratiche. Per questo motivo nella raccolta e analisi delle 60 iniziaitive, si è evitato qualsiasi assolutismo nella loro valutazione (ad esempio, nominandole *best practice*), in quanto questo avrebbe costituito un ostacolo rispetto alla possibilità di apprendere dal progetto, replicarne certi tratti, e adattarne altri a nuovi casi e contesti.

2.1 I criteri per una buona pratica

Considerando che **l'integrazione costituisce un processo dinamico a due vie con molte dimensioni interconnesse** (giuridica, economica, sociale, culturale, educativa, ecc.) **a diversi livelli**, l'insieme delle caratteristiche normative ed empiriche da prendere in considerazione nell'indagine delle buone pratiche è, a sua volta, complesso e sfaccettato.

In accordo con la letteratura pertinente e le caratteristiche più comuni ricorrenti nei quadri politici dell'UE, il progetto IMMERSE considera i seguenti requisiti per identificare una buona pratica:

Efficacia	Efficienza
La capacità di raggiungere gli obiettivi attestata da una rigorosa validazione e valutazione dei risultati. ✓ Corrispondenza tra le finalità delle pratiche e gli obiettivi di inclusione individuati nella dashboard di indicatori di IMMERSE. ✓ Potenziale di aumentare il capitale sociale e favorire l'empowerment degli	L'uso adeguato delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. ✓ Coerenza mezzi-fine. ✓ Organizzazione interna e riflessività (es.: risorse professionali, predisposizione al learning by doing, lavoro in team). ✓ Partnership attivate e caratteristiche della governance complessiva (es.:

[2] https://ec.europa.eu/migrant-integration/index.cfm?action=furl.go&go=/what-are-good-practices (traduzione propria)

stakeholder e dei target (es.: accesso a reti e comunità, impegno per il benessere della comunità).	partecipazione e inclusione degli stakeholder).
Riproducibilità e trasferibilità Il potenziale degli interventi di essere replicati rispettivamente in contesti simili e/o differenti. ✓ Disponibilità di strumenti di comunicazione per favorire l'efficace trasferimento di esperienze e metodologie. ✓ Individuazione dei percorsi e dei processi necessari alla trasferibilità (es.: risorse umane, formazione, strutture e attrezzature, costi). ✓ Individuazione dei rischi e delle possibilità di mitigazione nel trasferimento della pratica in contesti svantaggiati a minor capitale economico, sociale e culturale. ✓ Possibilità di valutazione ex post delle repliche effettuate.	**Rilevanza politica** La capacità dei progetti di contribuire all'attuazione dei piani d'azione nazionali ed essere in linea con le priorità politiche locali, regionali e nazionali. ✓ Coerenza con gli obiettivi delle agende politiche locali ed europee, in particolare con quelle relative all'integrazione dei migranti. ✓ Attivazione di protocolli con le pubbliche amministrazioni. ✓ Concessione di fondi pubblici. ✓ Impatto delle buone pratiche sul sistema decisionale locale (es.: politiche dei decisori pubblici e private, allocazione delle risorse locali). ✓ Impatto sul governo e sulle condizioni di contesti particolarmente disagiati.

2.2 Approcci e aree di interesse

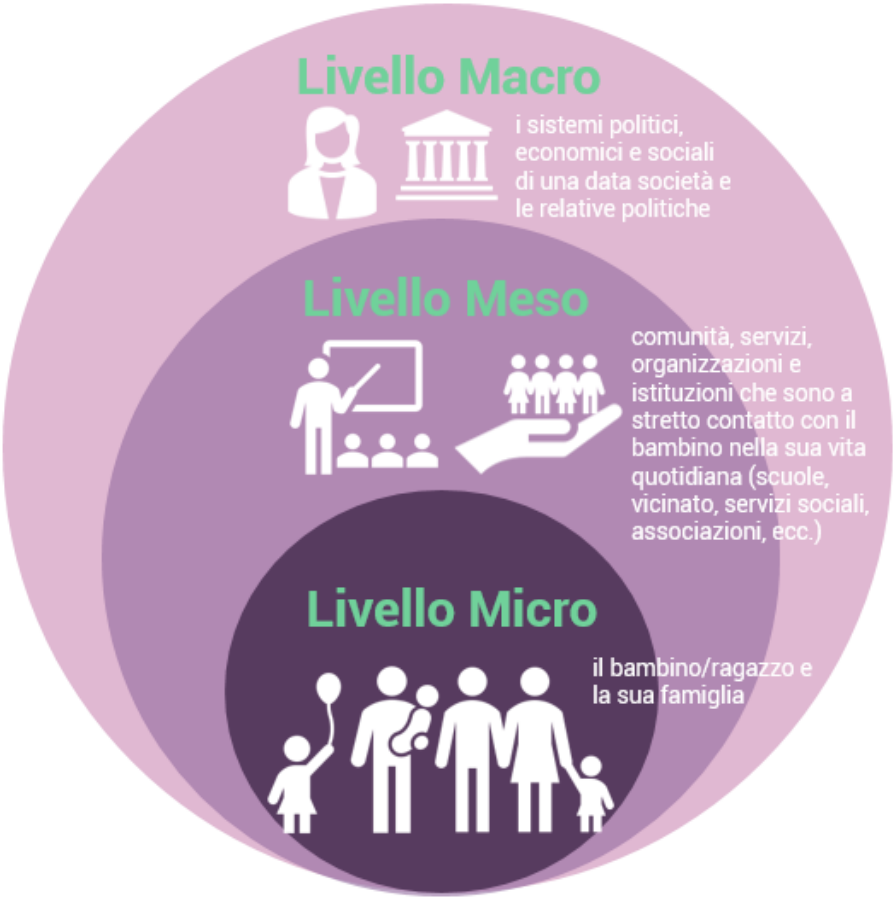
Il progetto IMMERSE ha identificato gli obiettivi più rilevanti per garantire un processo effettivo e positivo di inclusione socio-educativa dei bambini rifugiati e migranti nella società. Questi obiettivi sono descritti nel Quadro Concettuale Comune di IMMERSE e, più specificamente, nella *dashboard* degli indicatori per la misurazione del livello di inclusione, che è composta da 30 indicatori suddivisi in 14 risultati dell'integrazione e 16 barriere/determinanti. Gli obiettivi di integrazione corrispondono a 5 dimensioni: accesso ai diritti, lingua e cultura, benessere, connessione sociale, e risultati scolastici, che riflettono il grado di integrazione dei bambini. Sulla base di queste dimensioni dell'inclusione, i partner hanno considerato i seguenti aspetti come rilevanti nell'identificazione di una buona pratica:

Tabella 1. IMMERSE Dashboard – Risultati dell'integrazione

O1. Accesso ai diritti [3]	Accesso ai diritti	Accesso all'istruzione obbligatoria
		Accesso all'assistenza sanitaria
O2. Lingua e cultura[4]	Lingua del Paese ospitante	Competenza percepita dei bambini nella lingua del Paese ospitante
	Interculturalismo	I bambini mantengono la loro identità culturale mentre adottano nuovi valori culturali e competenze interculturali
O3. Benessere [5]	Benessere soggettivo	La felicità dei bambini
		Il senso di appartenenza dei bambini
O4. Connessione sociale	Interconnessioni	Amici e pari (supporto)
		Amici e pari (ponti)
		Insegnanti
		Istituzioni
O5. Risultati scolastici	Competenze scolastiche	Competenze acquisite dai bambini a scuola
	Livelli e tipologia di istruzione	I bambini completano l'istruzione obbligatoria
		I bambini accedono all'istruzione formale non obbligatoria / rimangono nel percorso educativo formale anche dopo il termine della scuola dell'obbligo
		Tipologie e livelli di istruzione non obbligatoria (formale) conseguiti

Per identificare buone pratiche, i partner di ricerca hanno esplorato iniziative di inclusione realizzate a livello locale, nazionale o regionale, e attivate in diversi contesti all'interno del sistema sociale:

[3] Il risultato "Accesso ai diritti legali", non presente nella dashboard finale, è stato mantenuto nell'analisi delle buone pratiche in quanto di rilievo per lo scopo di questo report.
[4] Il risultato "Competenze dei bambini nella loro lingua madre", non presente nella dashboard finale, è stato mantenuto nell'analisi delle buone pratiche in quanto di rilievo per lo scopo di questo report.
[5] Il risultato "L'autostima dei bambini", non presente nella dashboard finale, è stato mantenuto nell'analisi delle buone pratiche in quanto di rilievo per lo scopo di questo report.



3 Quali buone pratiche? 60 iniziative a confronto

Da settembre 2020 a giugno 2021, i partner di ricerca di IMMERSE hanno identificato 60 buone pratiche di inclusione, che sono poi state analizzate per offrire un ricco panorama informativo, seppur non esaustivo, delle iniziative di valore volte all'inclusione socio-educativa di minori con background migratorio, implementate a livello locale, nazionale ed europeo. Oltre ad osservare l'area di azione, la tipologia del target e il livello di implementazione del progetto, sono state analizzate anche le caratteristiche trasversali delle iniziative, con particolare attenzione ai criteri sopra discussi per l'identificazione di una buona pratica. L'analisi prende in considerazione gli approcci e le esperienze di inclusione, le cui caratteristiche possono divenire fonte di ispirazione, dibattito o riflessione sui recenti progetti europei attivati per far fronte a questa sfida. Lo studio ricostruisce un database di informazioni contestualizzate relative a 60 casi studio, tuttavia, sebbene sia stata condotta una revisione accurata, permangono delle differenze nella consistenza, quantità e livello di dettaglio dei dati raccolti per le diverse pratiche. Inoltre, è utile considerare che le iniziative sono state implementate in periodi diversi, alcune in tempi precedenti al processo di raccolta dati, mentre altre risultavano ancora in corso al momento dell'analisi.

Obiettivi e attività

Le 60 buone pratiche analizzate offrono un'ampia gamma di attività, designate per raggiungere gli obiettivi di inclusione a breve, medio e lungo termine. Nel 78% dei casi, le iniziative implementano più attività, a supporto dell'ipotesi che l'inclusione socio-educativa dei minori con background migratorio è un processo da interpretare da diverse prospettive e raggiungere tramite un lavoro integrato in diversi ambiti. La prevalenza di progetti caratterizzati da una molteplicità e simultanerità di interventi suggerisce il tentativo di adottare un approccio multidimensionale all'inclusione.

L'apprendimento della lingua si attesta come uno degli strumenti chiave per l'integrazione: 25 progetti su 60 propongono classi di lingua sia per l'acquisizione della lingua del Paese ospirante, che per il rafforzamento della lingua madre. In modo similare, la lingua è utilizzata come elemento fondamentale nei progetti educativi. Ne è un esempio l'iniziativa "L'AltRoparlante" che promuove la valorizzazione del repertorio linguistico di tutti gli studenti all'interno delle attività educative previste dai curricula scolastici, secondo un approccio pedagogico multilingue e interculturale.

Il processo di inclusione socio-educativa è inoltre perseguito tramite attività extra-curriculari, con il 55% dei progetti che prevedono un supporto nei compiti e attività nel tempo libero come sport, musica, arte e lezioni di danza. Un buon esempio è il progetto "In Crescendo", un'iniziativa educativa di stampo musicale, attivata nell'area urbana di Valladolid (Spagna), dove gli studenti partecipano a workshop per la costruzione di strumenti musicali e sono poi coinvolti come musicisti all'interno dell'orchestra.

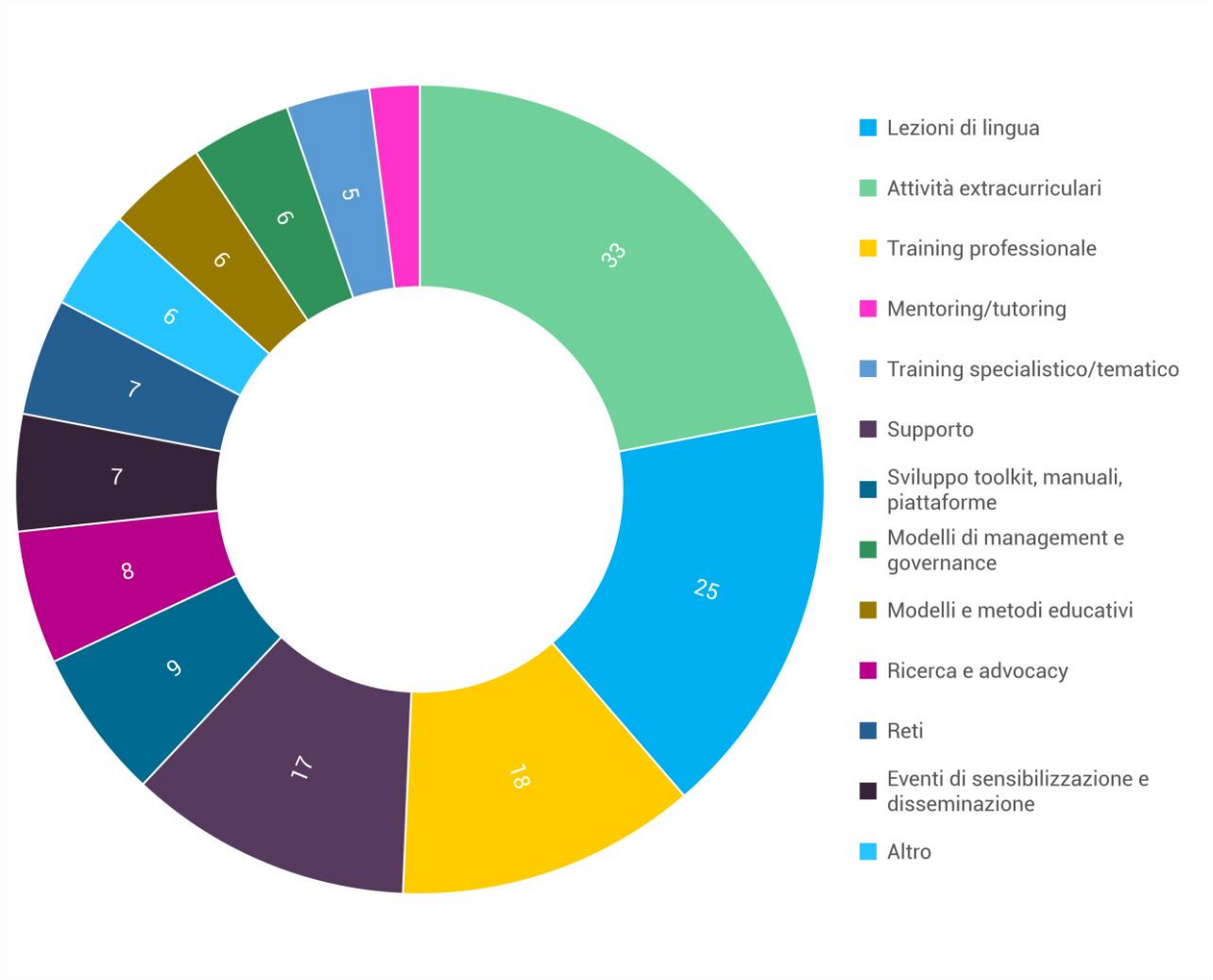
Circa un progetto su tre offre corsi professionalizzanti, incluso tirocini, esperienze di lavoro giovanile e corsi professionali per insegnanti e personale scolastico. A questi si aggiungono anche iniziative di *tutoring* e *mentoring*. La buona pratica "Enable-Tamkin", per esempio, ha sviluppato un concetto di formazione e uno strumento di *training* per i docenti, educatori e volontari di lingua araba al fine di supportare i minori migranti neoarrivati con metodo pedagogici innovativi, come l'apprendimento auto-gestito (*self-organised learning*).

Le iniziative raccolte includono un'ampia gamma di altre attività come la consulenza legale e scolastica, il supporto psicologico, gli interventi per il benessere familiare, ed azioni mirate a favorire la partecipazione dei genitori (28,3%).

Rientrano nel database anche pochi ma eccellenti progetti che pongono il focus sul ruolo delle scuole nel processo di inclusione, proponendo modelli educativi e di management innovativi (20%). Esempi significativi sono il progetto "SEDIN" che promuove il metodo educativo Montessori ed il metodo dell'Apprendimento Creativo (*Creative Learning*), il progetto "Multitasking Cooperative Classrooms" che prevede una riorganizzazione innovativa dell'aula, e il progetto "In.Media.Res" che adotta l'approccio della comunità di pratica.

Interessante è anche l'interesse scientifico verso il tema dell'inclusione, con un buon numero di progetti che implementano attività di ricerca volte a sviluppare toolkit, manuali, piattaforme (15%), così come concetti e pratiche di formazione e corsi tematici (8,3%). In aggiunta, alcuni casi studio (36,7%) hanno come obiettivo la creazione di reti, lo scambio di buone pratiche di inclusione, e l'attivazione di iniziative di advocacy rivolte sia ai decisori politici che al settore educativo, il cui ruolo è chiave per la realizzazione di una piena inclusione.

Grafico 1. Le attività dei progetti volte al raggiungimento di obiettivi di inclusione socio-educativa.

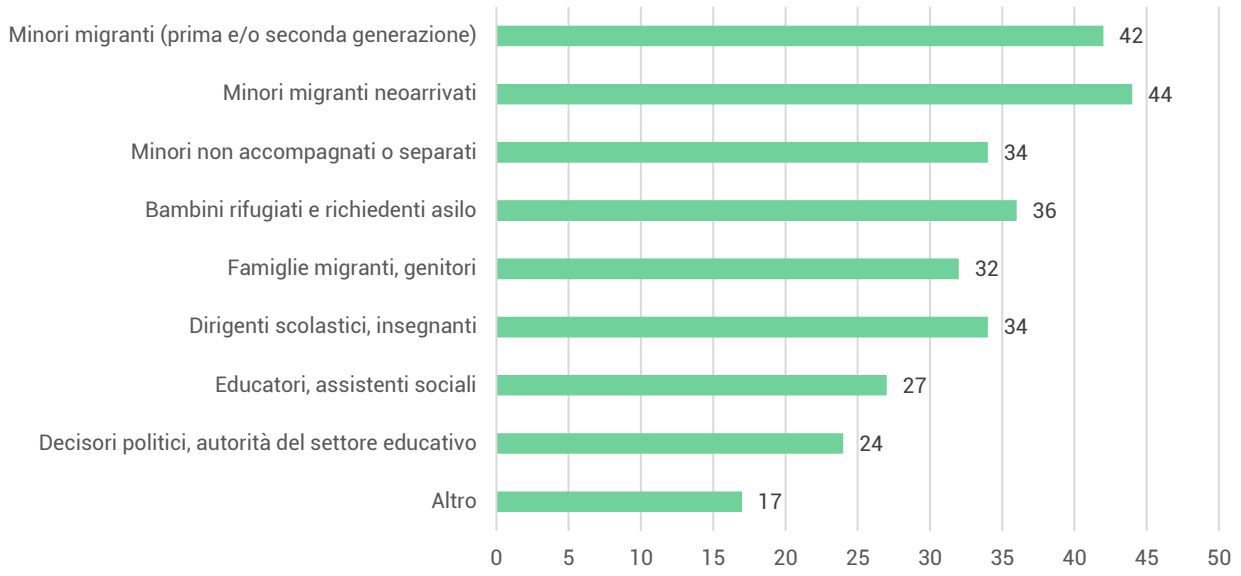


Target

Il progetto IMMERSE studia l'integrazione socio-educativa dell'ampia popolazione di minori con background migratorio, includendo specifiche categorie e coinvolgendo diversi attori nel processo. Le buone pratiche raccolte mostrano che c'è una crescente attenzione al tema e una sempre maggiore attivazione di progetti con un approccio *multistakeholder*. Sono infatti il 95% dei progetti a dichiarare molteplici beneficiari, diretti ed indiretti, delle proprie azioni.

Il grafico 2 mostra che in più di 2 casi su 3 i progetti sono destinati a minori migranti di prima e/o seconda generazione (70%). Inoltre, molti progetti si focalizzano su categorie specifiche di minori, come i minori migranti neoarrivati (73,3%), non accompagnati o separati (56,7%), e rifugiati o richiedenti asilo (60%).

Grafico 2. I gruppi target delle 60 buone pratiche analizzate (n. su 60).



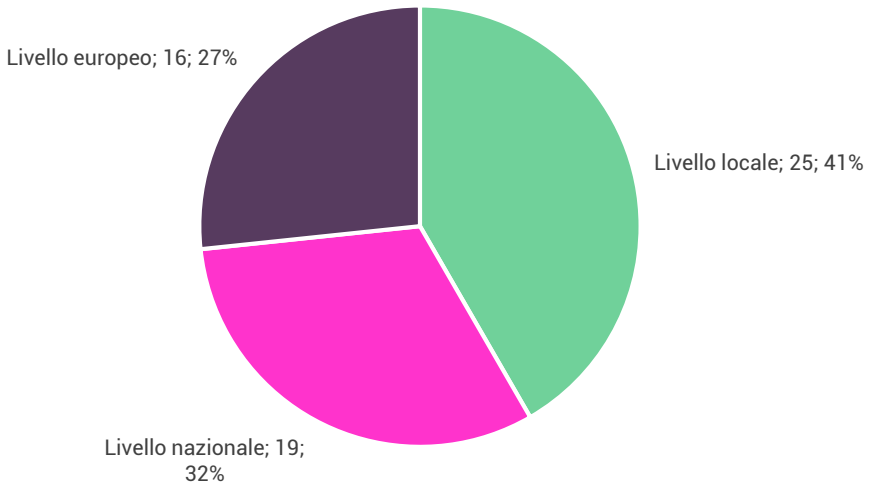
Significativo è anche il dato che circa metà delle iniziative sono destinate a famiglie migranti (53,3%), dirigenti e docenti (56,7%), educatori e assistenti sociali (45%), che rappresentano attori chiave nello sviluppo educativo e sociale di bambini, bambine e adolescenti. Infine, i decisori politici e le autorità dedite al mondo dell'educazione beneficiano del 40% dei progetti, mentre una minoranza di iniziative sono rivolte ad altri soggetti (28,3%), quali minori senza un background migratorio, giovani adulti, accademici e ricercatori, associazioni, e la comunità nel suo complesso.

Livello di implementazione

Partendo dalla considerazione che un progetto, processo o risultato non può essere definito "buona pratica" *tout court* bensì solo relativamente ad un contesto di riferimento e un bisogno specifico, i partner di IMMERSE hanno identificato 25 iniziative di rilievo a livello locale (41%) e 19 progetti a livello nazionale (32%), che al meglio riflettono l'approccio espresso. All'interno di questa selezione, rientrano iniziative su piccola scala, progetti strutturati per rispecchiare al meglio le peculiarità di un determinato contesto, o programmi basati sull'approccio di comunità (*community-based approach*).

Come mostra il grafico 3, le restanti pratiche sono implementate a livello europeo/internazionale (27%). I progetti a larga scala rappresentato ottime opportunità per la cooperazione transfrontaliera, il trasferimento di sapere e lo scambio di esperienze. La scalabilità di questi progetti di cooperazione oltreconfine apre all'occasione di accedere a numerose risorse e capitale sociale ed incrementa la trasferibilità dei risultati di progetto. Al di là della costruzione di ponti e occasioni di scambio, i progetti che coinvolgono più Paesi affrontano la sfida di bilanciare da un lato la standardizzazione della risposta a target e sfide similari, dall'altro la flessibilità richiesta dalla specificità di determinate situazioni e/o target individuali.

Grafico 3. Livello territoriale di implementazione delle 60 pratiche analizzate (n. su 60).



3.1 I risultati principali dell'analisi comparativa

In linea con la metodologia adottata e i requisiti per l'identificazione di una buona pratica menzionati precedentemente, i partner di ricerca di IMMERSE hanno raccolto informazioni relative a 60 casi studio, indagando alcuni criteri qualitativi che offrono spunti interessanti relativamente alle caratteristiche comuni e trasversali dei progetti presi in analisi. Nello specifico, sono stati analizzati i seguenti elementi:

- Obiettivi di integrazione
- Monitoraggio e valutazione
- Competenze e professionalità
- Reti e partnership
- Comunicazione e disseminazione
- Replicabilità e trasferibilità
- Fondi e risorse

Questi aspetti chiave sono indicatori misurabili dell'*efficacia*, *efficienza*, *replicabilità e trasferibilità*, così come della *rilevanza politica* di una buona pratica. Tuttavia, ogni indicatore deve essere più ampiamente interpretato come un processo generativo, ovvero capace di attivare trasformazioni durante il suo stesso sviluppo. Più nello specifico, questi risultati trasversali contribuiscono ad aumentare il capitale sociale e migliorare l'*empowerment* degli *stakeholder* e dei destinatari coinvolti. In altre parole, gli elementi analizzati hanno il potenziale di generare impatti positivi che, seppur più complessi da analizzare, sono fondamentali per spiegare il successo dei progetti di innovazione sociale. Questo approccio è connesso al concetto stesso di *agency*, ovvero all'idea che gli *stakeholder* e beneficiari sono agenti sociali di cambiamento che giocano un ruolo attivo nel modellare i processi innovativi.

Nei prossimi paragrafi, come stimolo di riflessione e fonte di ispirazione, viene presentata una panoramica dei principali elementi comuni ai progetti di successo, ovvero che garantiscono una effettiva inclusione socio-educativa dei minori con background migratorio in Europa.

Obiettivi di integrazione

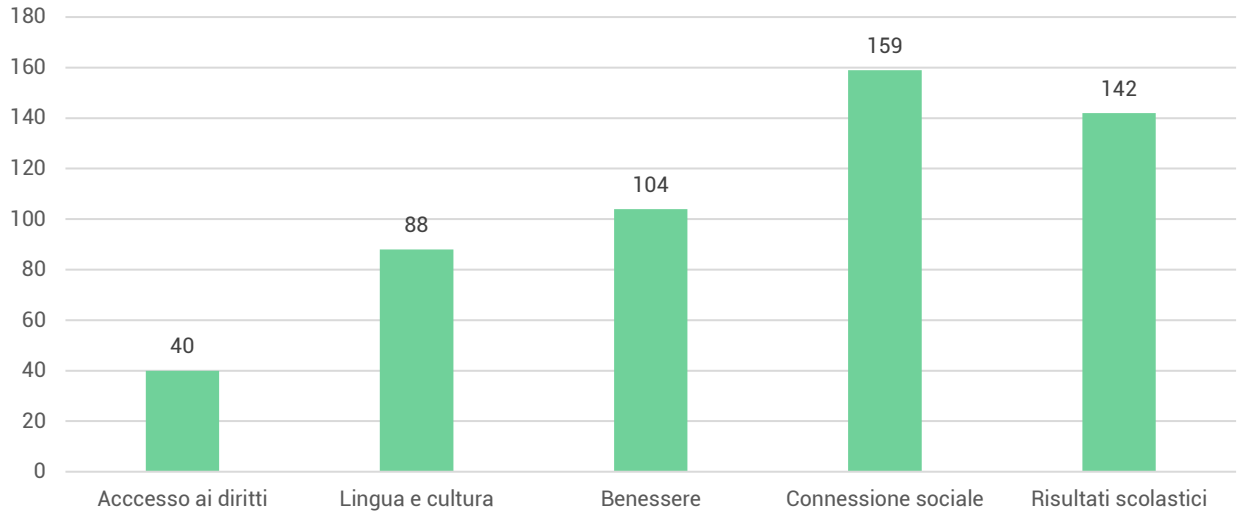
Un progetto può essere definito di successo se capace di rispondere agli obiettivi prefissati, ovvero, ai fini di questa ricerca, incentivare e migliorare l'inclusione socio-educativa dei gruppi di destinatari identificati. In questo quadro, l'efficacia è tradizionalmente considerata come un aspetto legato al risultato, tuttavia un'iniziativa ha il potenziale di generare ulteriori processi virtuosi durante il suo sviluppo, promuovendo e sostenendo l'innovazione sociale. In tal senso, l'efficacia dovrebbe essere valutata considerando la capacità del progetto sia di raggiungere gli obiettivi di progetto che di generare processi positivi.

Alcuni rapporti di valutazione e studi disponibili relativi ai progetti presi in considerazione mostrano dati interessanti sia in termini quantitativi che qualitativi. Per esempio, il progetto della Tomillo Foundation "Integral attention to children" ha garantito supporto scolastico a 1.735 bambini e adolescenti: il 68% di loro ha migliorato le proprie competenze scolastiche e il 78% le competenze socio-emotive. In modo simile, il programma "FutbolNet" della Barça Foundation ha migliorato in modo tangibile le cosiddette *life skills* dei giovani, aumentando al contempo la loro autostima e sicurezza di sé, e aiutandoli nell'esprimere al meglio i loro pensieri e sentimenti.

Non solo gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti, ma in molti casi sono stati registrati anche effetti collaterali ed effetti domino positivi. Ad esempio, il progetto "SIRIUS" ha assicurato che l'impegno nei confronti degli alunni migranti e rifugiati fosse inserito in un'agenda più ampia sull'educazione inclusiva. Le evidenze portate dal progetto sono divenute infatti fonte per diverse pubblicazioni e sono state utilizzate da organizzazioni internazionali, governi nazionali e dalla Commissione Europea per promuovere cambiamenti concreti di *policy* e formulare raccomandazioni sul diritto all'istruzione e l'educazione inclusiva per i migranti.

In termini di obiettivi di integrazione, è interessante anche analizzare la corrispondenza delle finalità e dei risultati delle buone pratiche individuate con gli ambiti e aspetti di inclusione individuati nella *dashboard* di indicatori di IMMERSE, che esprime una definizione multidimensionale di integrazione, in grado di cogliere anche gli aspetti indiretti e secondari. Ciò è evidente se si considera l'associazione degli esiti delle buone pratiche studiate, fortemente correlate al tema dell'educazione dei minori con background migratorio, alle 5 dimensioni dell'integrazione: come mostrato nel grafico a barre sottostante, sebbene gli obiettivi nell'ambito *risultati scolastici* e nell'ambito *lingua e cultura* abbiano un punteggio elevato, vale la pena notare che i risultati in termini di *connessione sociale* e *benessere* sono ugualmente importanti. Questi aspetti non sono sempre esplicitamente dichiarati tra gli obiettivi del progetto; tuttavia, gli attuatori, i beneficiari dei progetti ed i partner di IMMERSE hanno riconosciuto il contributo multidimensionale dell'iniziativa al più complesso processo di inclusione socio-educativa.

Grafico 4. Corrispondenza degli obiettivi delle 60 buone pratiche con le 5 dimensioni di integrazione del progetto IMMERSE (n.).



Considerando che il focus principale dei progetti selezionati è l'educazione, non sorprende che metà dei casi studio presi in esame abbia come obiettivo la garanzia del diritto di accesso all'istruzione obbligatoria. Circa l'80% dei progetti persegue il miglioramento delle competenze scolastiche degli alunni e circa il 65% intende garantire il completamento del percorso educativo obbligatorio. Segue il 60% dei progetti che mirano a garantire l'accesso all'educazione non obbligatoria nei contesti formali.

La percentuale significativa di corsi di lingua tra le attività attuate, così come l'importanza delle competenze linguistiche come strumento di integrazione, spiegano il fatto che ben 7 progetti su 10 aspirano a migliorare le competenze nella lingua del Paese ospitante. Considerando anche che il processo di integrazione non deve puntare all'assimilazione, è fondamentale evidenziare che una maggioranza significativa delle iniziative prova ad assicurare che i bambini mantengano la loro identità culturale, mentre adottano nuovi valori culturali e competenze interculturali. E' interessante notare che l'indicatore *"Competenze dei bambini nella loro lingua madre"* mostra come un progetto su 4 miri alla valorizzazione del repertorio linguistico dei minorenni con background migratorio.

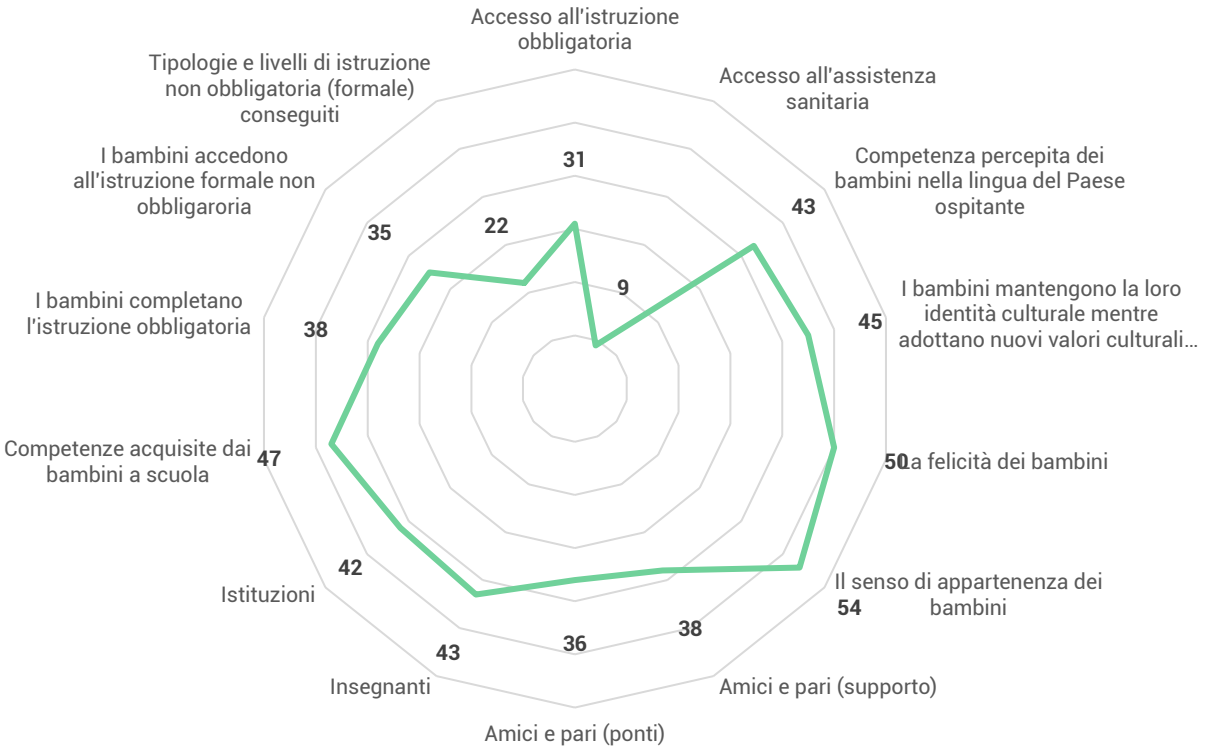
La società ospitante è un fattore chiave per un processo di inclusione di successo. La dimensione educativa non può essere infatti separata dalla dimensione sociale poiché le scuole insieme ad altri spazi educativi sono luoghi di socializzazione dove i minori migranti e rifugiati possono entrare in contatto con amici, pari, e docenti, oltre a sviluppare confidenza e fiducia nelle istituzioni. In linea con questo, circa il 60% dei casi studio mirano al miglioramento dell'inclusione dei minorenni lavorando sulle relazioni con amici e pari, e quasi il 70% pone il focus sulla relazione con i docenti e la fiducia nelle istituzioni (come la scuola, la polizia o gli ospedali). Questi risultati si legano anche al fatto che un significativo 90% dei progetti persegue il raggiungimento del senso di appartenenza dei bambini alla scuola e alla comunità, e approssimativamente l'85% punta alla loro felicità e alla soddisfazione per la vita. L'indicatore relativo all'autostima conferma questa tendenza con 53 progetti su 60 che perseguono questo obiettivo di inclusione. È interessante notare come questi ultimi indicatori mostrino un'ampia tendenza delle iniziative analizzate ad intercettare ed intervenire su questioni che i tradizionali indicatori di inclusione più difficilmente riescono a

misurare, sebbene siano elementi e bisogni chiave per un'inclusione di successo, quali il senso di appartenenza, l'identità e la felicità.

In merito al riconoscimento dei diritti legali, 1 progetto su 6 persegue questo obiettivo. Questo è probabilmente dovuto al fatto che le buone pratiche selezionate sono principalmente e fortemente incentrate sull'inclusione educativa, più che sugli aspetti legali.

Infine, ciò che emerge dai dati è che ogni iniziativa è in grado di perseguire e soddisfare diversi obiettivi. Questo mostra come le pratiche analizzate siano caratterizzate da un'**estrema multidimensionalità** che riflette la complessità del processo di integrazione socio-educativa, così come dimostrato dalla *dashboard* di IMMERSE e come ben evidenziato nel grafico sottostante.

Grafico 5. Corrispondenza dei progetti analizzati agli obiettivi di integrazione di IMMERSE (n. su 60).



Monitoraggio e valutazione

L'obiettivo del processo di monitoraggio e valutazione (M&E) è di tracciare in modo sistematico l'implementazione e misurare l'efficacia delle attività di progetto attraverso processi di ricerca quantitativa e qualitativa. M&E è essenziale per determinare quando un'iniziativa rispetta il piano programmatico o quando delle modifiche sono necessarie. I dati raccolti permettono di prendere decisioni basate su chiare informazioni e revisionare le attività in ottica strategica per allocare le risorse in modo più efficace, così da migliorare la performance, la sostenibilità e la qualità del progetto.

Delle 60 buone pratiche analizzate, il 70% ha condotto o condurrà una valutazione che porta alla redazione di report interni o esterni, documenti di ricerca, articoli e altri materiali. 30 di questi 42 progetti hanno pubblicizzato i propri rapporti di valutazione a favore di una maggiore trasparenza e *accountability*. Tuttavia, rimane ancora una percentuale rilevante di progetti (circa il 30%) che non rendono disponibili i propri rapporti di valutazione, limitando così la diffusione delle iniziative. Queste pubblicazioni, infatti, sono strumenti molto utili che favoriscono il trasferimento di conoscenze e la replica di buone pratiche, oltre a rappresentare una solida base per formulare raccomandazioni e influenzare politiche sul tema dell'inclusione.

La fase di valutazione è fondamentale per determinare la misura in cui un'iniziativa può essere giudicata valida e di successo. Un buon esempio è il progetto "SIRIUS", riconosciuto come modello di buona *governance*[6] per l'istruzione dei bambini migranti, con le sue raccomandazioni di riforma citate dai principali attori educativi nazionali e internazionali, come il Global Education Monitoring Report 2019 dell'UNESCO[7].

Quando si tratta di progetti a lungo termine, il monitoraggio e il confronto periodici sono utili per valutare adeguatamente i risultati. Nel caso specifico del progetto "Rohingya Resettlement" a Carlow, in Irlanda, è stato pubblicato un rapporto di valutazione decennale per raccontare il processo, l'approccio, le lezioni apprese attraverso il programma e le iniziative implementate.

Il processo di M&E può essere condotto internamente o da un'autorità esterna. In alcuni casi, come il progetto "HE.ST.I.A.", l'avanzamento e la soddisfazione per l'iniziativa sono stati valutati attraverso questionari online somministrati e analizzati direttamente dai partner. Al contrario, il programma "FutbolNet" della Fondazione Barça si è affidato a valutatori esterni per analizzare i risultati ed evidenziare gli impatti positivi del progetto.

Inoltre, le operazioni di M&E possono essere svolte a diversi livelli, coinvolgendo vari partecipanti e *stakeholder*. Ad esempio, il progetto "Prollema" ha condotto negli anni sondaggi e interviste ai partecipanti, ai volontari e agli alunni, al fine di ottenere un confronto tra diverse prospettive e diverse edizioni.

In soli 5 casi studio non è stata effettuata una valutazione ufficiale, mentre per 13 iniziative non sono disponibili informazioni sull'esistenza di rapporti di valutazione. Nella maggior parte dei casi,

[6] https://www.sirius-migrationeducation.org/wp-content/uploads/2019/11/Report-on-Evaluation-of-SIRIUS-Key-achievements-1.pdf
[7] UNESCO, 2018. *Global Education Monitoring Report 2019: Migration, Displacement and Education – Building Bridges, not Walls*. Paris, UNESCO.

si tratta di progetti specifici di piccola scala e fortemente legati al contesto, per i quali vengono fornite informazioni di contatto per chi desiderasse approfondire.

Competenze e professionalità

Il coinvolgimento di professionisti con ampia *expertise* e solide competenze è fondamentale per il buon esito di progetti volti all'inclusione socio-educativa dei bambini con background migratorio. Al tempo stesso, progetti ben strutturati migliorano la collaborazione tra professionisti, facilitando la creazione di reti e la formazione di una comunità multi- e interdisciplinare che fornisce assistenza, supporto e guida per un processo di inclusione integrato e multidimensionale. Il coinvolgimento di professionisti di diverse discipline assicura infatti un intervento di alto livello e qualificato.

Considerando il focus del progetto IMMERSE e l'ambito di riferimento per questa raccolta di buone pratiche, si registra una forte prevalenza di professionisti del settore dell'istruzione, con il 93,3% dei progetti che coinvolgono educatori e/o insegnanti. Oltre a questi professionisti, sono spesso coinvolti operatori ed esperti di diverse aree di competenza, ad esempio mediatori culturali, psicologi, esperti legali e accademici/ricercatori. In particolare, la metà dei progetti si avvale di mediatori culturali e circa 1 progetto su 4 prevede la collaborazione con uno psicologo. Gli esperti legali sono coinvolti in un minor numero di casi studio, mentre studiosi ed accademici sono coinvolti in 30 progetti su 60. Tra gli altri operatori citati nelle iniziative analizzate figurano assistenti sociali e operatori socio-educativi, esperti del mondo del lavoro, operatori sanitari, allenatori sportivi, artisti e impiegati pubblici.

Il coinvolgimento di esperti qualificati è ancora più significativo quando lavorano insieme professionisti di diverse discipline. Da notare che i casi che coinvolgono una sola figura professionale sono piuttosto rari (8,3%). Al contrario, quasi il 70% delle iniziative coinvolgono da due a quattro categorie di professionisti e oltre il 23% coinvolge più di 5 diverse figure professionali. Ci sono molti esempi interessanti di iniziative che coinvolgono un numero rilevante di professionisti, come ad esempio il progetto "In.Media.Res" che concepisce la mediazione interculturale come un processo *multi-stakeholder* da realizzare attraverso la creazione di una comunità di pratica. La fase di implementazione richiede quindi il coinvolgimento di un gruppo di professionisti provenienti da diverse aree di competenza – educazione, mediazione interculturale, etnopsicologia, antropologia culturale e diritto delle migrazioni – in grado di intercettare i molteplici aspetti e ambiti dei processi di inclusione.

Reti e partnerships

L'integrazione è un processo multilivello e multidimensionale, che per essere efficace e sostenibile richiede un approccio multi-*stakeholder*. La collaborazione con una varietà di attori è infatti un parametro importante per valutare la qualità e il successo di un progetto. Tutte le 60 iniziative identificate hanno sviluppato un partenariato e/o hanno aderito a una rete diversificata di *stakeholder*, che variano dalle autorità governative e locali, ad enti del Terzo Settore, alle comunità scolastiche, alle università e ai centri di ricerca. In alcuni casi, questi progetti contano su una rete consolidata di *stakeholder*, mentre in altri casi l'iniziativa dà vita a nuove proficue collaborazioni.

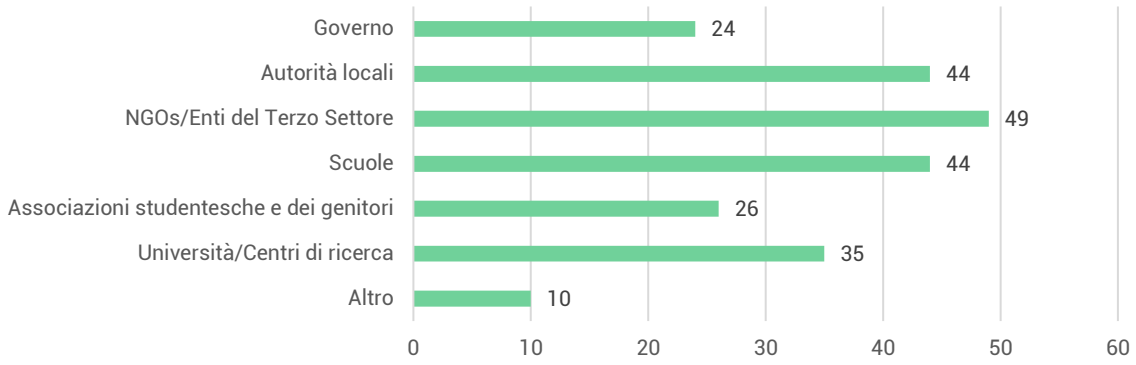
Analizzando il database delle iniziative prese in analisi, le autorità pubbliche sono coinvolte nel 75% dei casi, come illustrato nel Grafico 6. Data la dimensione locale della maggior parte delle iniziative, le autorità locali sono uno degli *stakeholder* più nominati rispetto agli enti nazionali e sovranazionali. La creazione di reti e/o partenariati con autorità politiche o amministrative è anche un indicatore della rilevanza politica dell'iniziativa e della sua coerenza con gli obiettivi delle agende politiche locali ed europee, in particolare quelle relative all'integrazione dei migranti. Le ONG ed altre organizzazioni del Terzo Settore e della società civile collaborano strettamente come partner o sostenitori in quasi l'82% delle iniziative. Il focus dell'ampia gamma di progetti sull'inclusione socio-educativa dei bambini con background migratorio rivela anche l'importante contributo degli *stakeholder* del settore educativo, in particolare di scuole e associazioni di studenti/genitori, che collaborano rispettivamente in 44 e 26 casi su 60. Circa 6 progetti su 10 sviluppano una rete di collaborazione che include università e/o centri di ricerca, che spesso rappresentano una fonte di informazione scientifica e un canale di trasferimento di *know-how*. Infine, in alcuni casi, le imprese, le fondazioni, le agenzie di collocamento e di formazione sono citate come attori coinvolti nella progettualità.

Un'altra tendenza generale che possiamo osservare analizzando il database è che l'approccio *multi-stakeholder* è una caratteristica comune e diffusa. È significativo notare come la maggior parte dei progetti coinvolga diversi tipi di attori tra quelli sopra menzionati, che contribuiscono con le loro competenze ed esperienze di inclusione agli obiettivi del progetto, fornendo la propria prospettiva specifica. Come mostra il grafico sottostante, solo in 15 casi il *network* creato è relativamente modesto, con solo una o due tipologie di *stakeholder* coinvolti, mentre in 45 iniziative su 60 vengono citate da 3 fino a 7 tipologie di attori differenti.

Un esempio interessante è il progetto Interreg "SIREE" che mira a facilitare l'integrazione sociale ed economica dei rifugiati facilitando il coinvolgimento degli stessi nel processo educativo e migliorando la loro indipendenza economica attraverso l'incentivo al lavoro autonomo. Nove partner guidano l'iniziativa, tra cui università, centri di ricerca, Comuni, ONG e un centro di *open knowledge*, a cui si aggiungono anche enti governativi, scuole e associazioni di studenti/genitori che collaborano per la buona riuscita del progetto. Allo stesso modo, il progetto "RESTORE", volto a sviluppare un modello riparativo (*restorative model*) per le scuole di tutta Europa, si basa sulla collaborazione di 7 diversi attori e stabilisce una collaborazione innovativa tra enti di formazione, scuole, enti locali e un centro di ricerca.

In generale, il coinvolgimento di molteplici e diversi soggetti e la loro collaborazione attraverso un impegno comune e azioni integrate consente l'attuazione di azioni efficaci volte a raggiungere un livello di inclusione socio-educativa globale e olistica dei bambini migranti e rifugiati.

Grafico 6. Gli stakeholders delle 60 buone pratiche analizzate (n. su 60).



Comunicazione e disseminazione

Un fattore importante nel determinare la qualità di un progetto in termini di sostenibilità, riproducibilità e condivisione delle conoscenze è la comunicazione. In base ai loro obiettivi, portata e raggio d'azione, le buone pratiche adottano una strategia di comunicazione e divulgazione efficiente ed efficace per aumentare la consapevolezza sulle sfide sociali che interessano la comunità e far conoscere le attività che il progetto implementa per superare tali sfide. Inoltre, la disseminazione verso l'esterno delle attività promosse dai partners può divenire fonte di ispirazione per altre iniziative, fornendo un esempio concreto di inclusione socio-educativa o consigli utili per favorire la riproducibilità e la trasferibilità.

Il database IMMERSE mostra che tutti i 60 casi studio hanno utilizzato strumenti di comunicazione per diffondere informazioni, materiali e risultati. La completezza, l'accuratezza e l'efficacia della strategia di comunicazione, tuttavia, varia da progetto a progetto, con la condivisione di descrizioni più o meno dettagliate, informazioni generiche o specifiche, documenti in più lingue e prodotti completi o parziali.

Ogni progetto sviluppa materiali *ad hoc* per soddisfare al meglio i propri obiettivi: dalle tradizionali dispense e newsletter, a report e presentazioni di progetti, manuali e libri, toolkit e materiali di formazione, pubblicazioni più scientifiche come articoli e documenti di ricerca, video, post, e app. Un buon esempio è il progetto "Refugee Resettlement: Addressing Educational Needs of Newly Arrived Syrian and Iraqi Students in Ireland", che ha sviluppato un kit di strumenti basati sul *know-how* sviluppato grazie alla gamma di interventi previsti dal progetto. Questo kit comprende strumenti utili per le diverse fasi del processo di reinsediamento e integrazione, come il pre-arrivo, la pianificazione, la gestione delle finanze, la salute e il benessere, e il sostegno a donne, bambini e giovani. Allo stesso modo, l'iniziativa "Rucksack Schule" ha progettato materiali didattici e formativi da utilizzare sia a scuola che a casa, con lo scopo di promuovere il multilinguismo e l'educazione interculturale. Video ed eventi sono i principali prodotti del progetto "ICAM", mentre il progetto "Case Management Tool for Non-formal Education in Youth Work" si concentra sulla produzione dell'app digitale StreetSmart.

I prodotti di comunicazione sono diffusi attraverso una vasta gamma di canali: siti web, social network, eventi, e-mail, ecc. Molti progetti, in particolare quelli su media e grande scala, sviluppano un sito web *ad hoc* dedicato al progetto (es. progetto "Enable-tamkin"), mentre in altri casi le iniziative sono promosse attraverso un portale dell'Unione Europea o una pagina specifica sul sito web di un partner sponsor (es. progetto "HESTIA"). Facebook, Instagram e la posta elettronica sono

canali di comunicazione molto comuni che facilitano il continuo aggiornamento sulle attività di progetto. Ad esempio, il progetto "Groep Intro" utilizza i social media e la newsletter per raggiungere il suo pubblico. Riunioni, conferenze e altri eventi di divulgazione in persona o virtuali si rivelano altre ottime occasioni per presentare il progetto e favorire la disseminazione di *know-how*.

Riproducibilità e trasferibilità

Sebbene un progetto sia concepito per adattarsi a uno specifico contesto di riferimento e rispondere a un bisogno ben identificato, la nozione di "buona pratica" indica comunemente un'iniziativa nuova e creativa che può anche essere scalabile e trasposta, in tutto o in parte, ad altri contesti. In questo quadro, la riproducibilità si riferisce specificamente al potenziale degli interventi di essere replicati in contesti simili, mentre la trasferibilità indica la capacità di una pratica di essere adattata e replicata in contesti diversi. Questo potenziale garantisce la sostenibilità delle attività e dei risultati del progetto. Tuttavia, è necessario prendere in considerazione l'eventuale cambiamento del contesto sociale di riferimento nel tempo e nei vari territori.

Sulla base delle limitate informazioni disponibili, pare che il 30% dei progetti analizzati sia stato replicato ed esteso ad altri contesti, così come previsto nella pianificazione iniziale del progetto. È il caso del "Cork Migrant Center Youth Group Support", che è stato replicato in sei centri, secondo quanto pianificato, a dimostrazione che la buona pratica è flessibile e ha il potenziale per essere replicata in diversi contesti. In oltre il 20% dei casi si è registrato anche il trasferimento concreto delle iniziative in contesti simili e/o differenti, non previsto dalla programmazione iniziale, ma coerente con molti progetti che menzionano esplicitamente la replicabilità tra i loro obiettivi principali. Ad esempio, il progetto di ricerca "FAMILIA" – volto a comprendere le condizioni di disagio dei bambini migranti e delle famiglie derivanti dall'esperienza di migrazione transnazionale – è stato progettato pensando alla sostenibilità e alla riproducibilità delle sue attività. Ogni fase della ricerca è stata descritta chiaramente e resa condivisibile, è stata valutata l'efficacia e la riproducibilità di ciascuna azione, e sono stati forniti suggerimenti per migliorare l'implementazione e favorirne la replicabilità.

Ci sono anche molti casi, circa il 77%, in cui replicabilità e scalabilità non sono obiettivi prioritari. Tuttavia, queste pratiche - o alcuni dei loro elementi - possono essere ipoteticamente e potenzialmente estese a contesti simili e/o diversi grazie alla disponibilità di prodotti, strumenti, informazioni sul progetto e informazioni di contatto rese disponibili per approfondimenti. Ovviamente, l'assenza di materiali tradotti e un accesso parziale alle informazioni possono limitare la riproducibilità e soprattutto la trasferibilità dell'iniziativa. Un esempio rilevante è il caso studio "In crescendo": nonostante non siano pubblicamente disponibili documenti utili alla riproducibilità dell'iniziativa, il progetto è stato replicato in sei centri educativi, dislocati in altre zone della Spagna con differenti caratteristiche socio-demografiche e culturali, e continua ad avere un impatto positivo sui suoi destinatari. Allo stesso modo, il progetto "Su.Per." fornisce, in un volume accessibile pubblicamente, una panoramica completa e una descrizione dettagliata della metodologia di ricerca, così da rendere la stessa altamente riproducibile in altri contesti e con altri gruppi target.

Le pratiche menzionate sono facilmente trasferibili a beneficio del più ampio obiettivo dell'integrazione socio-educativa dei bambini migranti e rifugiati. Il presente rapporto mira a fornire esempi reali e *know-how*, dai quali si può imparare per lavorare verso nuove ed efficaci modalità di

inclusione. Con investimenti adeguati, i casi analizzati possono essere replicati ed estesi a contesti simili e diversi con piccole modifiche alle condizioni specifiche degli stessi.

Fondi e risorse

Il sostegno finanziario è un catalizzatore per lo sviluppo e la sostenibilità di iniziative di integrazione di alta qualità. Lo stanziamento di fondi adeguati permette infatti di promuovere e incentivare azioni positive ed efficaci volte all'inclusione socio-educativa dei bambini migranti.

Il database delle iniziative raccolte da IMMERSE offre una panoramica delle principali fonti di finanziamento dei progetti selezionati, come mostrato nel Grafico 7. Considerando l'ambito di azione e le opportunità di finanziamento accessibili, quasi la metà dei progetti è finanziata dall'Unione Europea (45%) – in particolare attraverso il programma Erasmus+ e il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione – e un numero significativo riceve un sostegno finanziario da un'istituzione governativa, comprese le autorità locali, regionali e nazionali (38,3%). L'assegnazione di tali fondi riflette l'attenzione politica posta sui processi di integrazione, percepiti come una sfida e un'opportunità per la società, come richiamato nelle più recenti agende politiche nazionali ed europee. Inoltre, 20 progetti su 60 sono finanziati o cofinanziati da fondazioni, mentre 27 casi studio utilizzano altre fonti, come risorse proprie, fondi privati, donazioni di imprese e banche e contributi da parte di organizzazioni internazionali.

Questi dati riflettono uno schema di finanziamento in cui la metà delle iniziative include due o più fonti di finanziamento per coprire la spesa complessiva, considerando che nella maggior parte dei casi i meccanismi di finanziamento forniscono fondi fino a una determinata percentuale.

Grafico 7. Le fonti di finanziamento delle 60 buone pratiche analizzate (n. su 60).

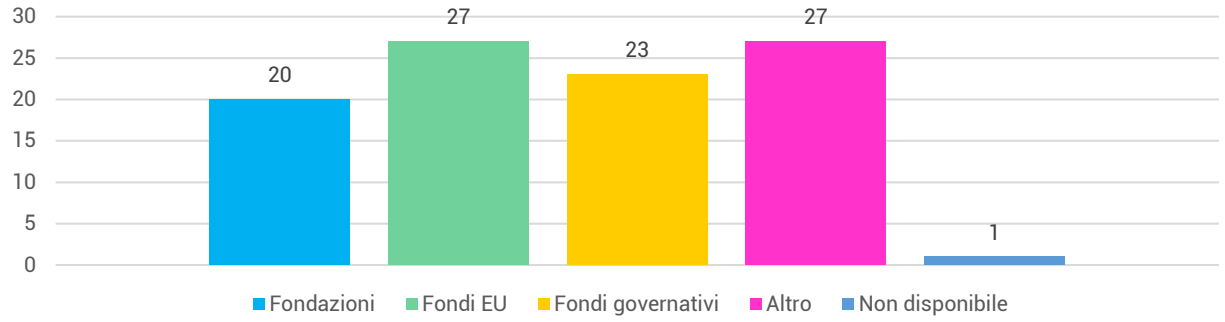
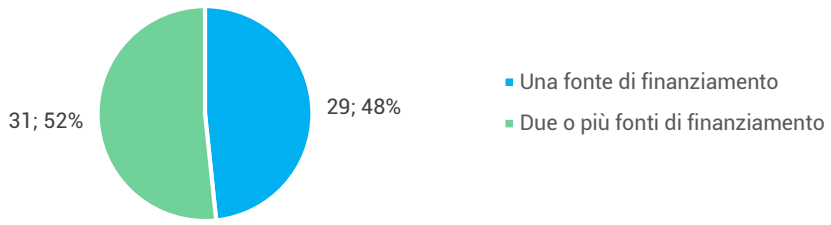


Grafico 8. Numero delle fonti di finanziamento delle 60 buone pratiche analizzate (n. su 60 e %).



4 Le iniziative in evidenza

Tra i 60 casi studio presi in esame, vengono riportate di seguito 6 buone pratiche che mostrano un potenziale interessante di scalabilità e offrono una prospettiva unica e un'opportunità di apprendimento per decisori politici e professionisti del settore educativo. Questi casi studio sono stati selezionati tenendo presente la loro eterogeneità rispetto agli obiettivi di integrazione identificati nella dashboard di IMMERSE e considerando gli approcci innovativi adottati per l'inclusione socio-educativa dei bambini migranti e rifugiati.

In generale, queste buone pratiche mostrano una varietà di iniziative stimolanti, sia in contesti socio-educativi formali che non formali, e forniscono ulteriori idee su come affrontare una sfida o un obiettivo specifico nel processo di inclusione socio-educativa dei bambini migranti e rifugiati. Pertanto, rappresentano un'occasione unica per le scuole, gli operatori, i decisori politici e la più ampia comunità per scoprire di più sulle pratiche positive di inclusione ed essere ispirati all'azione.

4.1 Progetto EDNIP - Embracing Diversity Nurturing Integration Project

EDNIP è un progetto di ricerca-azione nato dall'esperienza di una rete di presidi scolastici a Limerick, in Irlanda. Costituito nel 2009, questo network denominato OSCAILT, ovvero "aperto/apertura" in irlandese, era inizialmente composto da 16 dirigenti scolastici che si incontravano periodicamente per discutere tematiche di interesse e condividere preoccupazioni comuni sulle sfide educative locali. In uno dei loro incontri nel 2017, la crescente diversità della popolazione studentesca e la maggiore consapevolezza della necessità di sostenere l'integrazione dei minori migranti, hanno portato alla creazione del progetto EDNIP. EDNIP si fonda su un ampio partenariato tra cinque scuole, il Mary Immaculate College of Education, il Dipartimento per l'istruzione, la Tusla Educational Support Services, l'autorità pubblica della città di Limerick, il Limerick and Clare Education and Training Board ed il Centro Educativo di Limerick.

Il progetto EDNIP mira a promuovere l'integrazione attraverso la **condivisione delle esperienze** di cinque scuole nel sostegno alle famiglie migranti. Gli obiettivi di valorizzazione della diversità e dell'interculturalità in ambito scolastico sono in linea con il quadro di riferimento del Consiglio Nazionale per il curriculum e la valutazione della scuola primaria e con l'indirizzo delle politiche nazionali per l'inclusione.

EDNIP promuove l'integrazione attraverso la **modellazione di pratiche di *governance* trasparenti, inclusive ed efficaci**, basate su uno schema di gestione ben definito. Il progetto comprende diversi livelli di *governance*: il Comitato di Gestione del Progetto (PMC - *Project Management Committee*), che sovrintende al progetto, è composto dai presidi, nonché dai rappresentanti di enti pubblici che operano a livello locale, afferenti al settore dell'istruzione, del sostegno all'infanzia e del benessere; e i Comitati per l'integrazione scolastica (SIC - *School Integration Committee*), composti da dirigenti scolastici, personale scolastico, genitori, operatori della sanità pubblica, referenti scolastici e alunni, presenti in ciascuna scuola per dirigere le attività del progetto. La loro effettiva composizione varia a seconda del contesto, della rete e delle sfide specifiche. I presidi, impegnati in entrambi i comitati, si dedicano anche a rafforzare la rete OSCAILT e riportare le varie iniziative messe in atto ai tavoli manageriali della scuola attraverso relazioni periodiche. Per funzionare in

modo efficiente ed efficace, questa struttura di *governance* si basa infatti su una comunicazione costante e ben strutturata.

Le azioni chiave del progetto EDNIP comprendono l'ascolto e l'apprendimento che scaturisce dal **confronto e dal dialogo con il personale scolastico, i genitori e i bambini**. Il progetto promuove inoltre lo sviluppo delle competenze del personale scolastico tramite l'offerta di una serie di opportunità per lo sviluppo professionale continuo, compresi programmi estivi di formazione. Viene stimolato anche un maggior e continuo coinvolgimento dei genitori e della comunità, al fine di creare un **efficace modello di interagenzia**. Tra le molte attività proposte, le scuole promuovono l'educazione interculturale, servizi di sostegno alla famiglia, l'educazione alle materie STEAM (*Science, Technology, Engineering, the Arts and Mathematics*) e attività teatrali, tra le altre.

Nel complesso, **il progetto pone il bambino nel suo contesto famigliare e comunitario**, prevedendo un supporto per gli alunni sia all'interno che al di fuori dell'orario scolastico, compresi i periodi di vacanza, nonché un supporto per i genitori che consente loro di essere partecipi al processo di inclusione, anche scolastica, dei propri figli, e al contempo protagonisti della loro propria integrazione. L'**inclusione dei genitori** e lo sviluppo di iniziative che rispondano ai loro bisogni sono la chiave per un processo di integrazione di successo in quanto contribuiscono a costruire solide relazioni in ambienti sicuri che vanno a beneficio sia dei bambini che dei loro genitori, migliorando al contempo la comprensione reciproca tra scuola e comunità. Questa **visione olistica** del bambino, che si estende al di là delle attività scolastiche e all'interno della comunità, è essenziale per il successo del progetto e per un percorso di integrazione efficace.

"(...) è necessario lavorare con gli insegnanti. Bisogna lavorare sulla gestione della scuola. Si tratta di lavorare con i genitori e con i bambini. E fare tutto ciò a scuola, nel doposcuola e durante le vacanze"

Rappresentante, Progetto EDNIP

Il progetto ha un alto potenziale per essere replicato. I partner di EDNIP hanno adottato una **strategia di comunicazione efficace**, distribuendo informazioni attraverso articoli, rapporti e conferenze. La chiave del successo e di un'efficace riproduzione del progetto in altri contesti viene indicata essere l'autonomia delle scuole nel prendere la decisione di aderire al progetto e nel definire gli interventi più adatti ai loro contesti, così come nel decidere la composizione dei loro comitati di inclusione scolastica. Inoltre, l'identificazione di referenti ("***champions***") all'interno delle scuole è essenziale per guidare le attività e garantire il coinvolgimento olistico dei bambini e delle loro famiglie. La scuola gioca infatti un ruolo di responsabilità nel percorso di integrazione, anche relativamente alle attività extrascolastiche.

La ricerca, lo sviluppo e l'acquisto di risorse è stato un elemento importante del progetto EDNIP, a dimostrazione che il reperimento di risorse scolastiche è fondamentale, soprattutto in termini di accessibilità e disponibilità di materiali rappresentativi della diversità dei bambini.

"C'è un modello che può essere replicato [...] che dimostra che le scuole sono un luogo di integrazione"

Rappresentante, Progetto EDNIP

Il progetto EDNIP è stato implementato dal 2017 al 2019. Una replica dell'iniziativa, in versione ridotta, è stata realizzata nel 2020/2021 e continuerà fino al 2023.

Approfondimento

Un elemento importante che è emerso dal progetto è la costruzione di **relazioni di fiducia**, soprattutto con i genitori di bambini che sperimentano situazioni di isolamento e hanno difficoltà a comprendere pratiche e procedure della scuola e della società. Il ruolo dei gruppi di genitori e bambini si è rivelato estremamente utile in quanto ha garantito uno spazio sicuro di condivisione. In fase di pandemia, il forum ha permesso anche di fornire e chiarire le informazioni sulle vaccinazioni e sulle pratiche di salute pubblica. Si è rivelato anche uno spazio in cui il personale scolastico e i genitori hanno potuto costruire solide relazioni: grazie ai rapporti di fiducia che erano stati costruiti e il mantenimento di un canale di comunicazione permanente e aperto, è stato possibile individuare e affrontare i bisogni delle singole famiglie superando le restrizioni COVID che hanno portato i bambini e le famiglie a isolarsi nelle loro case.

Link e materiali utili

- Higgins, A., Lyne, A., Power, S., and Murphy, M. (2021). *Embracing Diversity Nurturing Integration Project (EDNIP): sharing the story, evolution, model and outcomes of a research and intervention project in five DEIS Band 1 primary schools in Limerick City 2017-2019*. https://www.mic.ul.ie/sites/default/files/uploads/140/EDNIP%202020%20Full%20Report.pdf
- *Addressing Issues of Social Exclusion in Moyross and Other areas of disadvantage in Limerick*. Report to the Cabinet Committee on Social Inclusion.
- http://www.limerickregeneration.org/MoyrossReptApr07.pdf
- INTO Newsletter *Touch*. See article *"If we were all the same you wouldn't know who you are"* https://intouch.into.ie/html5/reader/production/default.aspx?pubname=&pubid=b5e9d7cd-6832-4cbd-8c50-96ba8cc9ab12

4.2 L'AltRoparlante: Plurilinguismo e Translanguaging a Scuola

Il progetto L'AltRoparlante promuove il "*translanguaging*", ovvero un approccio didattico che pone al centro l'**apprendimento multilingue**, andando un passo oltre il "solo" approccio interculturale. Attraverso l'adozione di metodologie di *translanguaging,* vengono infatti valorizzati i repertori linguistici e il patrimonio dialettico degli studenti, migliorando così il processo di *empowerment* degli studenti bilingui e decostruendo le gerarchie linguistiche, nonché stereotipi e pregiudizi basati sulla cultura.

Contrariamente all'approccio tradizionale del sistema scolastico nazionale italiano che promuove l'insegnamento dell'italiano come mezzo prioritario di inclusione, questo progetto lavora sulla **lingua di origine** dei bambini per migliorare il bilinguismo degli studenti e i relativi vantaggi cognitivi

e linguistici. Basato su un **approccio incentrato sul bambino** che pone il suo repertorio linguistico al centro della progettazione didattica, l'iniziativa promuove **le lingue come fattore chiave di inclusione e strumento democratico**: gli studenti si sentono infatti uguali e hanno l'opportunità di esprimersi liberamente nella propria lingua.

Il progetto è coordinato dall'Università per Stranieri di Siena (Centro CLUSS) e si basa sull'esperienza di scuole negli Stati Uniti, in Canada e in altri Paesi europei. Dopo una prima fase di sperimentazione avviata nel 2016, il progetto è stato implementato in sei scuole in Italia (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di I grado), ubicate in contesti non urbani e caratterizzate da un'elevata presenza di diversi repertori linguistici.

"Il progetto è più efficace in quei territori dove la scuola gioca un ruolo centrale per la coesione sociale. In questi territori, la scuola è un potente catalizzatore; le famiglie e l'autorità pubblica si fidano del lavoro svolto e considerano il progetto un'iniziativa positiva"

Carla Bagna, Referente scientifica del progetto, Direttrice CLUSS – Università per Stranieri di Siena

Il progetto promuove un **approccio dal basso verso l'alto** partendo da un'analisi approfondita del repertorio multilingue della scuola attraverso incontri informativi preliminari con dirigenti scolastici, insegnanti, studenti e genitori. Agli insegnanti viene offerta una formazione sul bilinguismo e il *translanguaging* come prassi pedagogica. Allo stesso tempo, i bambini esplorano l'associazione tra le loro lingue e le loro emozioni e i genitori vengono informati dei vantaggi del bilinguismo. Una seconda fase prevede la **co-progettazione delle attività** di *translanguaging* all'interno del percorso di apprendimento curriculare. Un'iniziativa molto apprezzata è il "*linguistic schoolscape*" volto a trasformare l'ambiente scolastico in uno spazio pluralistico con cartelloni e comunicazioni tradotte in diverse lingue.

"Se ti limiti a fare attività interculturali, la cultura può essere trasmessa, ma non è detto, magari diventa quasi uno stereotipo. Se lavori sul linguaggio invece, attraverso la lingua, passa la cultura e passa tutto il resto di quella persona, quindi è l'accoglienza più profonda, più vera"

Sandra Martini, Insegnante Scuola Primaria – IC Marco

Per garantire l'efficacia dell'iniziativa, **il lavoro congiunto e la rete con gli insegnanti** sono elementi chiave. Agli insegnanti vengono offerti corsi di formazione periodici e incontri con esperti internazionali per discutere le metodologie di *translanguaging* e migliorare le proprie competenze professionali. Una newsletter tematica e incontri periodici interscolastici promuovono ulteriormente la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche messe in campo nelle diverse scuole. Inoltre, gli insegnanti hanno contribuito alla stesura di un libro, comprensivo di materiale didattico e prodotti multimediali, per promuovere varie attività e favorire la replicabilità del progetto.

Allo stesso tempo, il **contributo dei genitori** è essenziale. I genitori partecipano attivamente alle attività quotidiane della classe leggendo racconti o traducendo testi. Questo favorisce anche la relazione tra i genitori stessi e il senso di appartenenza e di accoglienza nella scuola.

Il processo di **monitoraggio e valutazione** con metodi qualitativi e quantitativi ha dimostrato che il progetto favorisce lo sviluppo delle competenze linguistiche e promuove la consapevolezza della propria identità, eliminando ogni forma di disagio o vergogna legata alle origini e al percorso migratorio della famiglia. L'iniziativa permette inoltre di riscoprire sia le lingue di origine che i dialetti e, grazie all'uso di molte lingue, i bambini si abituano a diverse sonorità e sviluppano la loro curiosità. In termini di capacità narrative, inoltre, i test hanno rivelato che gli studenti che partecipano ad attività di *translanguaging* ottengono un punteggio più alto sugli elementi meta-cognitivi. La promozione di un repertorio multilingue garantisce il raggiungimento di un altissimo livello di inclusione, oltre a facilitare il processo di apprendimento della lingua italiana all'interno della classe, evitando così l'emarginazione delle minoranze linguistiche. Sul fronte degli insegnanti, il progetto promuove una riprogettazione del loro lavoro poiché condividono parzialmente il loro ruolo educativo con gli studenti e talvolta con i genitori. Ciò promuove la condivisione e l'instaurazione di **rapporti di fiducia**, nonché l'*empowerment* dei bambini che diventano i protagonisti del loro percorso.

Nel complesso, il progetto ha attivato un effetto domino positivo tra diversi livelli scolastici e altre scuole che hanno aderito al progetto. Inoltre, si rivela sostenibile a lungo termine in quanto gli insegnanti possono diventare autonomi nell'attuazione dell'approccio e non sono necessarie risorse finanziarie specifiche.

Approfondimento

Il progetto offre molte storie di *empowerment* di bambini con background migratorio. I bambini migranti infatti si sentono spesso emarginati nell'ambiente scolastico e a disagio nell'usare la propria lingua materna o nel raccontare il percorso migratorio delle loro famiglie. Questo senso di disagio e vergogna viene superato quando il repertorio linguistico del bambino viene premiato positivamente. Il *translanguaging* favorisce la trasformazione del tradizionale rapporto tra docenti e studenti, oltre che tra pari, ponendo il bambino con le proprie competenze linguistiche e cognitive al centro della progettazione didattica. I bambini migranti sono coinvolti attivamente e il loro **repertorio linguistico diventa un valore aggiunto** per la classe nel suo insieme. Di conseguenza, il bambino si sente accolto, parla più frequentemente la sua lingua materna, partecipa più attivamente alle lezioni e inizia a condividere con orgoglio storie sulle origini e sul percorso migratorio dei genitori. Ciò promuove la curiosità e l'arricchimento per tutti gli studenti, che si traduce in un rafforzamento dell'**interconnessione tra pari**. La riscoperta della propria lingua di origine favorisce contemporaneamente un dialogo intergenerazionale tra figli, nonni e parenti nel Paese di origine, rafforzando le relazioni transfrontaliere.

Link e materiali utili

- Sito web: https://cluss.unistrasi.it/1/116/153/L-AltRoparlante.htm
- Valutazione: http://www.erasmusplus.it/lingue/laltroparlante-didattica-plurilingue-nella-scuola-primaria/

- *Uny dy san: proposte operative per la didattica plurilingue nella scuola del primo ciclo* (2021), a cura di Valentina Carbonara e Andrea Scibetta https://www.edizionilalinea.it/nuovosito/wp-content/uploads/2021/10/Estratto_Unu.Dy_.San_.pdf

4.3 Coordinamento Municipale delle Opportunità Educative per i Migranti Neoarrivati[8]

L'obiettivo del programma "Transfer Initiative Programme Family" è di sostenere e promuovere una gestione dell'istruzione più coordinata nei distretti e nelle città della Germania. All'interno del programma, uno dei progetti più interessanti è il "Coordinamento municipale delle opportunità educative per i migranti neoarrivati" ("*Municipal Coordination of Educational Opportunities for Newly Arrived Immigrants*"), lanciato nel 2015. Questa iniziativa è incentrata sul sostegno alle città e ai distretti nella **creazione di un sistema regionale di gestione dell'istruzione** (***Education monitoring***) al fine di offrire opportunità educative adeguate a tutti i cittadini per un apprendimento costante lungo tutto il corso della vita. L'ambizione è quella di promuovere la **partecipazione all'istruzione** come chiave per l'integrazione sociale dei migranti neoarrivati nel Paese. A tal fine sono state stanziate risorse in 321 città e distretti indipendenti.

"L'educazione è molto più della sola educazione formale, si tratta di apprendere durante tutto il corso della vita."

Coordinatore educativo

La metodologia include la valutazione dei bisogni, la **mappatura** dei territori, delle strutture e degli *stakeholder* all'interno dei Comuni, oltre ad un **lavoro interdisciplinare** e il coordinamento e l'istituzione di gruppi di lavoro. A Lipsia, ad esempio, questa valutazione ha coinvolto imprese pubbliche locali, istituzioni culturali e enti dell'amministrazione comunale, consentendo di rafforzare la loro capacità di rete. Oltre al *networking* intracomunale, sono state mappate anche scuole di lingua e servizi di *tutoring*, uffici per l'impiego, centri di assistenza sociale, centri socio-culturali, organizzazioni di volontariato, ONG, dipartimenti pubblici per la migrazione e l'integrazione, associazioni sportive cittadine e biblioteche. In altre città, sono stati integrati nella mappatura anche asili nido e scuole. In alcuni casi, queste sinergie hanno consentito integrazioni strutturali, come a Leverkusen, dove alcuni membri del Comitato direttivo per l'istruzione sono stati integrati con funzioni consultive nel Comitato direttivo dell'Ufficio comunale per l'istruzione. Inoltre, coordinatori con competenze specifiche sono stati assegnati a diversi uffici comunali o unità amministrative per garantire maggiore interoperabilità e un più ampio impatto positivo.

Nel complesso, il progetto incoraggia la **creazione di sinergie e relazioni sostenibili tra l'amministrazione e la società civile**. A Lipsia, i risultati a breve e medio termine del progetto comprendono diverse iniziative in tal senso, come l'organizzazione di un simposio cittadino sulla diversità nelle istituzioni culturali, una maggiore attenzione ai quartieri, un coordinamento migliore del lavoro comunitario, l'apertura di biblioteche cittadine interculturali e ulteriori corsi di formazione per l'amministrazione e le altre istituzioni sul tema della diversità e delle competenze interculturali.

[8] Titolo originale: Kommunale Koordinierung der Bildungsangebote für Neuzugewanderte

In aggiunta, gli uffici comunali richiedono ora relazioni tematiche sulle attività comprensive di un'analisi anche della sostenibilità e dell'inclusione delle diversità.

> *"L'education monitoring è positivo per tutto il settore dell'istruzione."*
>
> Coordinatore educativo

Il progetto pone l'accento sul monitoraggio dell'istruzione come una risorsa per l'intero panorama educativo poiché una solida **analisi basata su dati reali** può facilitare l'individuazione di determinati bisogni e può garantire un'assistenza più mirata e adatta alle esigenze individuali. Nella città di Leverkusen, ad esempio, i decisori politici, gli amministratori e gli *stakeholder* interessati all'istruzione utilizzano uno dei rapporti sull'educazione sviluppati all'interno di questo progetto come base per la discussione e il processo decisionale. In questo ambito viene utilizzato anche l'**indice sociale delle scuole**, sviluppato in collaborazione con l'ufficio statistico comunale.

In generale, il progetto è altamente trasferibile e riproducibile. In molti Comuni, il programma è stato il primo passo verso una gestione dell'istruzione municipale basata sui dati. L'estensione futura del progetto è realizzabile e le risorse finanziarie consentono uno sviluppo costante dell'iniziativa in tutte le comunità coinvolte. Il programma è finanziato dal Ministero Federale Tedesco dell'Istruzione e della Ricerca e dal Fondo Sociale Europeo dell'Unione Europea per le Agenzie di Trasferimento.

Approfondimento

A seguito dell'iniziativa di networking nella città di Lipsia, è stata lanciata la guida urbana digitale "*Afeefa Leipzig*" grazie al contributo dei coordinatori e su ispirazione della guida cartacea "*Leipzig Intercultural*". Il sito web offre una panoramica della città senza barriere e viene sempre aggiornata con tutte le offerte e opportunità per i neo arrivati, come corsi di lingua, incontri di consulenza su vari argomenti o attività per il tempo libero. Afeefa è finanziata dal Dipartimento per la migrazione e l'integrazione, il Dipartimento digitale e l'Ufficio per la previdenza sociale della città di Lipsia. La piattaforma è ora disponibile anche per Dresda, Bautzen e l'intera regione della Turingia, ed è disponibile in tedesco, inglese, arabo, farsi e spagnolo (in Turingia, anche in russo, bulgaro, polacco, francese, rumeno, curdo e turco). In Turingia, l'*Institute for Vocational Education and Social Management* (IBS) - una società del *Worker's Welfare* Turingia - ha collaborato con Afeefa - Digitaler Zusammenhalt e.V. dalla metà del 2021 per sviluppare la piattaforma "*Afeefa - Colorful Compass for Turingia. Search. Find. Join in.*".

Link e materiali utili

- Sito web Transfer Agency North-Rhine Westphalia: https://www.transferagentur-nordrhein-westfalen.de/informationen/materialsammlung/
- Sito web Afeefa: https://afeefa.de/leipzig e https://bunter-kompass-thueringen.info/athur

4.4 Refugee Resettlement: Rispondere ai Bisogni Educativi degli Studenti Siriani e Iracheni Neoarrivati in Irlanda

Grazie al programma irlandese di reinsediamento dei rifugiati (IRPP), le autorità locali hanno assegnato ai rifugiati presenti in Irlanda degli alloggi presso strutture sociali. L'obiettivo di questo programma di assegnazione di un alloggio è stato quello di rispondere ai bisogni delle famiglie di migranti siriani e iracheni neo arrivati nel Paese con un'ampia gamma di servizi di sostegno. Il programma è stato implementato in tre località in Irlanda: Laois (2015-2016), Limerick (2017-2018) e Wexford (2017-2019), ed è stato finanziato dall'UNHCR e dal Dipartimento di Giustizia in collaborazione con i consigli comunali, che hanno esternalizzato i servizi all'ONG Doras Luimí. Questa ONG è un'organizzazione di stampo comunitario che promuove un **approccio olistico** rivolto ai bambini, che prende in considerazione i loro bisogni educativi, il loro benessere generale, la loro famiglia e i contesti etnici e migratori di provenienza.

Basato su un **solido approccio di interagenzia e di comunità**, al progetto è stato assegnato un ampio mandato per l'identificazione dei bisogni e lo sviluppo di interventi appropriati, nonché per il sostegno dell'integrazione delle famiglie di rifugiati neoarrivati. Gli interventi sono stati mirati a garantire l'accesso e la partecipazione ai percorsi di istruzione e a colmare le lacune nelle competenze linguistiche, garantendo la ripresa dei percorsi educativi interrotti. A tal fine, sono state messe in atto misure specifiche per sostenere l'integrazione dei bambini e dei giovani nella scuola, che includono club pomeridiani di sostegno per i compiti a casa, corsi di lingua inglese gestiti da insegnanti volontari, nonché la **creazione di una rete tra pari**, sviluppata per favorire l'inclusione dei bambini a scuola: in questo modo, i bambini siriani e iracheni neo arrivati hanno potuto contare su un amico e costruire una reale connessione.

"Devono prima costruire relazioni di fiducia con le persone per potersi poi aprire e raccontare ciò che hanno vissuto. Ma quando qualcuno è pronto ad aprirsi, il progetto sta già terminando (...) Il reinsediamento è terminato circa due anni fa, ma le persone ancora si rivolgono a noi"

Referente del progetto

I bambini sono stati anche incentivati a entrare a far parte di club di doposcuola gestiti a livello locale, in linea con i propri interessi, come lo sport o la musica. Per garantire che tutti i bambini e giovani fossero coinvolti nelle attività durante le vacanze scolastiche, il programma ha sostenuto anche l'attivazione di campi educativi durante le vacanze pasquali e ha collaborato con i gruppi e i servizi giovanili del territorio per definirne le attività. Inoltre, l'*expertise* di Doras Luimní su questioni relative al percorso della migrazione nelle sue fasi pre, durante e post, tra cui i possibili traumi che i bambini possono sperimentare durante il processo migratorio, ha garantito una crescente attenzione ai bisogni psicosociali dei partecipanti e alle questioni di salute.

La **comunicazione con le scuole** è stato un altro aspetto importante del lavoro di sostegno al reinsediamento. Oltre ai mediatori culturali, l'organizzazione ha selezionato dei ***"family advocates"***, ovvero delle figure in grado di facilitare le relazioni tra insegnanti e famiglie, al fine di far comprendere le sfide che i bambini vivono a scuola, sensibilizzare sulle difficoltà incontrate dalle famiglie migranti e spiegare il quadro educativo irlandese. Ciò ha comportato un lavoro costante e sinergico con insegnanti e presidi, portando sul tavolo anche discussioni relative agli standard

accademici, allo scopo dell'istruzione e all'imperativo di garantire la felicità dei bambini a scuola. I genitori hanno anche beneficiato di piani di integrazione su misura per sostenere la loro inclusione nella comunità, fondati sulla comprensione dell'eterogeneità dei bisogni e delle caratteristiche di ciascuna famiglia.

Basandosi sul lavoro e sulla ricerca intrapresi, l'ONG Doras Luimí ha sviluppato un ***Refugee Resettlement Toolkit***: una risorsa che ora è disponibile gratuitamente e che fornisce strumenti di supporto per tutte le fasi del processo di integrazione. Inoltre, i partner di ricerca hanno sviluppato una **mappa dell'integrazione** e dello sviluppo delle capacità che delinea gli obiettivi a breve, medio e lungo termine del progetto e identifica 12 indicatori di integrazione basati sulle migliori pratiche individuate nel Regno Unito e in Europa.

I principali impatti del progetto sono difficili da misurare in modo specifico, ma possono essere visti nel comportamento e nel benessere generale dei bambini, che si sono sentiti più a loro agio e accolti a scuola. Può essere compreso anche attraverso lo sviluppo delle loro competenze linguistiche nella lingua del Paese ospitante, e può essere percepito nelle conversazioni con i bambini e le loro famiglie. Sebbene non sia stata effettuata una specifica valutazione formale ex-post, ogni progetto si è basato sulle lezioni apprese dai precedenti. Il Dipartimento di Giustizia ha organizzato una conferenza in cui si sono incontrati gli operatori di supporto al reinsediamento, dando vita ad una **rete per la condivisione e l'apprendimento reciproco**. Inoltre, i progetti finanziati hanno previsto un Piano di Uscita (*Exit Plan*), ovvero una valutazione dei fabbisogni in corso e dei criteri essenziali che garantiscono la sostenibilità del progetto sia finanziariamente che nel tempo.

Approfondimento

Un intervento che ha stimolato l'inclusione e l'appartenenza, a partire dal coinvolgimento dei giovani, è stata la creazione di una **biblioteca umana**. Questa iniziativa è stata pensata e sviluppata da un gruppo di rifugiati, desiderosi di promuovere in modo efficace la comprensione da parte di tutta la comunità delle ragioni per cui si trovavano in Irlanda. Lo staff di Doras Luimní ha offerto supporto mettendo in contatto il gruppo con la biblioteca. Un buon numero di adolescenti e giovani si sono resi disponibili come "libri umani", condividendo con il pubblico le loro storie nella misura in cui si sentivano a proprio agio. Attraverso questo intervento, sono stati in grado di costruire connessioni con la comunità locale creando prossimità e compresione.

Link e materiali utili

- Refugee Resettlement Toolkit: http://doras.org/all-resources/resources-refugee-resettlement-toolkit/

4.5 Saint John of God Lands of Lleida – Almacelles

Sant Joan de Déu Terres de Lleida – Almacelles è un centro che, tra i suoi molteplici servizi, gestisce l'affido istituzionale per i minori stranieri non accompagnati (MSNA) finalizzato al loro inserimento sociale, comunitario e lavorativo. Questo centro appartiene all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, che è una delle più grandi organizzazioni di cooperazione internazionale senza scopo di lucro al mondo.

Il progetto è stato implementato nel 2018 come risposta all'emergenza determinata all'ingente flusso di arrivi di MSNA nel periodo 2015-2018 nella regione della Catalogna (Spagna) ed è diventato, nel corso di tre anni, il principale centro della regione e l'unico a fornire un servizio di risposta all'emergenza. Nell'aprile 2018, il centro ha aperto un primo Centro di Accoglienza e Assistenza Integrale per ospitare i MSNA. Qui, questi bambini e ragazzi **imparano la lingua e intraprendono un percorso di istruzione formale e di formazione professionale per raggiungere la propria autonomia e indipendenza**. Nell'ottobre 2018 è stato creato inoltre un Centro di protezione emergenziale per facilitare il percorso di accesso dei MSNA al sistema di protezione. Per rafforzare il passaggio all'autonomia, a maggio 2019 è stato poi istituito un Servizio di assistenza per la ricerca di una abitazione per i giovani dai 16 ai 18 anni. Attualmente il centro aiuta più di cento giovani migranti non accompagnati.

"Ogni persona che lavora con questi bambini e ragazzi ha un obiettivo finale preciso, per cui tutti siamo ponendo mattoni per costruire lo stesso muro."

Marcos Febas, Direttore del Servizio di Emergenza e Capo Area Gioventù e Inclusione, SJDTL

Si tratta di un progetto completo e olistico, in continua crescita, che accompagna i giovani MSNA nel loro percorso di integrazione nel Paese ospitante a più livelli. Gli obiettivi principali comprendono supportare i MSNA nell'ottenere i documenti legali, offrire loro una **formazione linguistica e professionale** e favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro. Quasi la totalità dei minorenni ospitati esce dal sistema disponendo dei documenti legali, conoscendo la lingua e avendo ricevuto una formazione professionale. Inoltre, oggigiorno, grazie alla collaborazione con aziende di tutta la regione, la maggior parte di loro trova anche rapidamente un lavoro e i datori di lavoro tendono ad essere estremamente soddisfatti.

"Stiamo lavorando per assicurare che il progetto continui e si consolidi nel tempo (...) Credo che il nostro modello sia perfettamente replicabile."

Marcos Febas, Direttore del Servizio di Emergenza e Capo Area Gioventù e Inclusione, SJDTL

I punto di forza di questo progetto risiede nella **capacità di reazione a un contesto in rapido cambiamento e nell'adattabilità ai bisogni del gruppo target**. Il centro trae vantaggio dall'essere parte di una vasta organizzazione e dalle sue partnership a lungo termine con istituzioni pubbliche e enti del mondo del lavoro. Grazie a questa rete è sempre stata garantita la disponibilità di risorse, opportunità di formazione e offerte di lavoro. È stato avviato un dialogo politico con il governo

autonomo della Catalogna e, in particolare, con l'amministrazione provinciale e locale della città di Lleida, che hanno riconosciuto il contributo positivo del progetto alla società.

I prossimi obiettivi del progetto mirano a promuovere un cambiamento nell'affidamento istituzionalizzato verso **un'assistenza più individualizzata** guidata dalle specifiche esigenze psicosociali di ciascun bambino e ragazzo. L'organizzazione ha inoltre in programma di iniziare a sviluppare dei report di valutazione per facilitare anche la riproducibilità e trasferibilità del progetto e favorire la sistematizzazione del lavoro e la condivisione del *know-how*.

Il progetto è finanziato con fondi governativi della Direzione generale per l'assistenza all'infanzia (DGAIA) del Dipartimento del lavoro, affari sociali e famiglia (TASIF) e dalla Fondazione Sant Joan de Déu Terres de Lleida.

Approfondimento

Per contrastare la propaganda mediatica che spesso rappresenta in modo negativo i minori stranieri non accompagnati, l'organizzazione cerca di promuovere la diffusione di notizie positive per **sensibilizzare la società** ed evidenziare il fatto che questi bambini e adolescenti non sono criminali bensì individui studiosi altamente motivati a lavorare e integrarsi nella comunità. Di recente, infatti, 33 ragazzi afferenti ai servizi offerti dall'organizzazione hanno ottenuto l'attestato di formazione professionale, notizia che è stata ripresa dalla più importante rivista regionale "Segre", a dimostrazione che le storie di questi minorenni tendono ad avere successo. Grazie al lavoro svolto dall'organizzazione, il conseguimento del diploma e l'integrazione nel mercato del lavoro da parte dei MSNA è il risultato più comune.

Link e materiali utili

- Sito web: https://www.sjd-lleida.org/

4.6 Progetto SEDIN – Metodi Creativi per un'Inclusione di successo nelle Scuole Multiculturali

Il progetto Erasmus+ SEDIN è stato implementato da dicembre 2017 a febbraio 2020 in Grecia, Bulgaria, Belgio, Italia, Spagna e Turchia. Il consorzio era composto da ONG, università, centri di istruzione e formazione professionale e istituzioni pubbliche.

L'ambiente scolastico ordinario dei Paesi di accoglienza e i tradizionali modelli di insegnamento cognitivo sono spesso inadeguati ad affrontare i bisogni dei bambini rifugiati e dei bambini provenienti da un contesto migratorio. Vi è una crescente necessità di **introdurre nell'ambiente scolastico, in collaborazione con diversi stakeholder, metodi alternativi che coltivino l'immaginazione dei bambini e che promuovano gli aspetti emotivi dell'apprendimento e l'interazione positiva** tra i bambini migranti e i bambini appartenenti alle comunità locali. A tal fine,

il progetto SEDIN ha mirato a trasferire e potenziare due metodologie educative per classi più inclusive: **il Metodo Montessori e il Metodo di Apprendimento Creativo**.

Entrambi questi metodi si basano su movimento, creatività, cooperazione e comunicazione non verbale e aiutano i bambini a vivere in modo positivo le lezioni in classe ed esprimere i propri talenti. Montessori è un metodo educativo basato su **attività autogestite, apprendimento pratico e gioco collaborativo**. Nel progetto SEDIN, questo metodo viene applicato attraverso l'approccio del *Creative Learning*, che si basa sull'uso di **tecniche teatrali** per stimolare l'apprendimento in classe: un approccio che si è dimostrato molto efficace per il miglioramento delle prestazioni scolastiche dei bambini, in particolare nella scuola primaria. Il principio chiave è che i bambini apprendono meglio quando partecipano attivamente al processo di apprendimento, rispetto all'essere solo ascoltatori passivi. Il miglioramento registrato dal progetto è stato significativo: i bambini, soprattutto con un background migratorio o appartenenti a minoranze etniche, solitamente più timidi, hanno iniziato a partecipare di più e a collaborare di più in classe.

"Gli insegnanti giocano un ruolo fondamentale nel creare un ambiente scolastico positivo".

Konstantinos Diamantis - Balaskas, Project manager, Action Synergy.

Per trasferire questa metodologia educativa, il progetto SEDIN ha sviluppato una formazione *e-learning*, un corso online asincrono di 40 ore che include teoria ed esempi pratici, a cui hanno contribuito anche le Direzioni Regionali dell'Istruzione Elementare. Il corso *e-learning* è stato rivolto principalmente agli insegnanti della scuola primaria (più di 1.000 insegnanti provenienti da tutta la Grecia si sono iscritti al corso), in particolare delle scuole con un numero significativo di bambini con background migratorio, e mirava a sviluppare le loro competenze in relazione all'utilizzo del Metodo Montessori e del Metodo di Apprendimento Creativo. Gli insegnanti hanno poi applicato le metodologie nelle loro classi declinando quanto appreso e condividendo infine con il team di progetto quanto emerso dall'implementazione in classe. Il progetto ha messo in luce il **ruolo chiave degli insegnanti** che si è rivelato uno degli elementi più importanti per il successo dell'integrazione degli studenti.

"Il progetto SEDIN ha rafforzato l'autostima dei bambini e la cooperazione in class."

Konstantinos Diamantis - Balaskas, Project manager, Action Synergy

La valutazione, condotta da un ente esterno, ha indagato in che misura i partners, grazie al progetto SEDIN, sono stati in grado di raggiungere l'obiettivo prioritario di migliorare le prestazioni educative dei bambini con background migratorio o appartenenti a minoranze etniche. È emerso che gli insegnanti hanno implementato con un buon grado di successo un'ampia gamma di attività di apprendimento creativo basate sul metodo Montessori. I due metodi hanno consentito agli insegnanti di sviluppare le capacità sociali e di apprendimento degli alunni, nonché i contenuti del curricolum con modalità che gli alunni hanno trovato coinvolgenti. Il lavoro di gruppo e la collaborazione sono stati infatti una caratteristica comune nelle aule SEDIN e la diversità culturale è stata rafforzata. Organizzazioni e decisori politici hanno accolto favorevolmente il progetto SEDIN, riconoscendo i metodi proposti come appropriati e indispensabili per la scuola.

Approfondimento

Dall'esperienza SEDIN è nato un nuovo progetto: il progetto MonTech, che promuoverà l'inclusione sociale e l'uguaglianza nelle scuole multiculturali di tutta Europa attraverso attività altamente innovative e coinvolgenti basate su un nuovo approccio che fonde il metodo Montessori con esperienze di apprendimento all'avanguardia di **Maker Education**. L'idea è di progettare un nuovo approccio che parta da un metodo tradizionale ben collaudato (Montessori) e aggiunga metodologie EdTech (Maker Education e Creative Computing) con il duplice obiettivo di adattare Montessori al nuovo contesto delle scuole multiculturali e aggiornarlo con strumenti e metodi digitali moderni e al contempo accessibili per le scuole con poche risorse economiche. L'obiettivo principale di questo progetto è facilitare l'inclusione sociale dei bambini con un background migratorio nel loro ambiente scolastico.

Link e materiali utili

- Sito web http://sedin-project.eu/
- Materiali di progetto e report di valutazione: https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplus-project-details/#project/592253-EPP-1-2017-1-EL-EPPKA3-IPI-SOC-IN

5 Suggerimenti per una Buona Pratica di Inclusione

Questa raccolta e analisi di 60 buone pratiche in tutta Europa fornisce un'interessante panoramica delle recenti iniziative socio-educative volte all'integrazione dei bambini migranti e rifugiati implementate in Europa. La ricchezza di dati contestualizzati e l'analisi trasversale degli aspetti comuni, insieme all'approfondimento di alcuni casi studio, mostrano una varietà di iniziative stimolanti, innovative ed efficaci che possono dare forma a idee su come gestire al meglio l'inclusione dei bambini con un background migratorio nelle società europee. Riconoscendo la complessità e la diversità dei contesti in cui questi progetti sono stati attuati o sono tuttora in corso, questi risultati si rivelano anche preziosi **spunti di riflessione per possibili raccomandazioni** rivolte al settore dell'istruzione e ai decisori politici, per un cambiamento del sistema di inclusione a livello nazionale e dell'Unione Europea

Riflettendo su quanto emerso, i dati raccolti mostrano che la maggior parte delle iniziative si pone molteplici obiettivi, riconoscendo che l'inclusione socio-educativa dei bambini con background migratorio è multiforme e da affrontare considerando diverse prospettive, livelli ed ambiti di intervento. Questa estrema multidimensionalità rispecchia la complessità dei processi di integrazione socio-educativa, come rappresentato anche nella *dashboard* di indicatori di IMMERSE, che identifica 5 aree e 14 obiettivi di integrazione. Questa multidimensionalità si riflette anche nelle numerose attività realizzate dai progetti analizzati, nei vari target coinvolti e nei diversi contesti di attuazione. Di fatto, un unico intervento isolato non può garantire un'inclusione socio-educativa complessiva e olistica all'interno della società. Le strategie efficaci si concentrano, al contrario, su una combinazione di fattori e approcci che contribuiscono ad un impatto più olistico,

intervenendo in diversi ambiti, con molteplici attività che non rispondono ad un target specifico e ai suoi bisogni, bensì, all'intero spettro di attori coinvolti nel processo di inclusione a più livelli. Questo approccio promuove un cambiamento sociale che viene perseguito anche attraverso un'estensione dello spazio educativo oltre i tradizionali spazi di apprendimento, nonché il riconoscimento degli ambienti educativi come luoghi di socializzazione in cui i bambini migranti e rifugiati sviluppano abilità sociali e relazioni importanti. È possibile concludere dunque che **le politiche e le pratiche dovrebbero adottare un approccio multidimensionale in grado di rispecchiare la complessità del processo di integrazione socio-educativa, attraverso una combinazione di attività, obiettivi multipli e spazi di intervento estesi**.

Una seconda riflessione che si può trarre dall'analisi riguarda i diversi livelli di intervento. Il database include in una combinazione equilibrata sia iniziative su piccola scala, adatte ad essere calate sulla specificità di un dato contesto o basate su un approccio comunitario, sia pratiche su ampia scala implementate a livello europeo o internazionale. L'inclusione socio-educativa dei bambini migranti e rifugiati è infatti un processo che può essere affrontato a diversi livelli, entrambi essenziali per un impatto efficace e un equilibrio tra interventi *ad hoc* e standardizzati. Contesti, obiettivi e target diversi hanno esigenze differenziate e, allo stesso tempo, territori anche lontani condividono sfide simili, determinando così un grande potenziale per un miglioramento reciproco attraverso la cooperazione transfrontaliera, l'accesso a un *pool* transnazionale di risorse e capitale sociale e la possibilità di trasferire buone pratiche. Pertanto, possiamo concludere riaffermando l'importanza che **i modelli di intervento adottino un approccio multilivello, capace di bilanciare esigenze standard e specifiche, per raggiungere in modo adeguato e completo l'obiettivo dell'inclusione**.

Un approccio olistico richiede anche **il coinvolgimento di molti professionisti provenienti da diverse aree di competenza e lo sviluppo di partnership e/o reti eterogenee**, composte ad esempio da autorità governative e locali, enti del Terzo Settore, comunità scolastiche, università e centri di ricerca. Oltre agli operatori educativi chiave del processo di inclusione socio-educativa, è imporante creare un modello di intervento che coinvolga esperti di altre discipline, come la ricerca, la mediazione, la psicologia, il diritto, ecc. Il coinvolgimento di professionisti qualificati è ancora più significativo quando esperti di diverse discipline lavorano insieme per creare sinergie e condividere sforzi comuni. Un approccio interagenzia contribuisce alla formazione di una comunità multidisciplinare e interdisciplinare che fornisce un'adeguata assistenza, supporto e guida al multiforme processo di inclusione. È fondamentale quindi **prendere in considerazione in qualsiasi politica e pratica un approccio multi-stakeholder, interdisciplinare e collaborativo per garantire un intervento di alto livello, qualificato ed efficace**.

Un altro punto importante che emerge dall'analisi è **la sperimentazione di approcci innovativi di educazione interculturale basati sull'adozione di un approccio integrato, su misura, inclusivo e volto all'*empowerment*, in cui i minori migranti sono riconosciuti come agenti e la comunità è attivamente coinvolta**. Molti progetti cercano di ridisegnare gli ambienti educativi, in particolare le scuole, per promuovere un modello e uno spazio di inclusione socio-educativa più efficienti, basati su approcci che pongono al centro il minore. I bambini migranti e rifugiati non sono attori passivi, bensì, grazie a processi partecipativi, sono direttamente coinvolti nella co-progettazione e realizzazione delle attività, come attori chiave e coautori del loro percorso educativo e di inclusione. Fondamentale per questo approccio è anche il riconoscimento dei bisogni specifici di ogni bambino e la necessità di interventi su misura. A tal fine vengono proposte nuove strutture di governo e

gestione della scuola, viene promossa la formazione permanente del personale scolastico e vengono applicate metodologie didattiche innovative. Inoltre, la scuola apre le sue porte a collaborazioni con altri professionisti e alle relazioni con i genitori e la comunità. L'efficacia di queste esperienze di innovazione sociale e educazione inclusiva, ci permettono di richiamare alla necessità di **politiche e pratiche in grado di sistematizzare e capitalizzare il *know-how* e favorire il trasferimento di conoscenze e la condivisione delle buone pratiche al fine di rafforzare un modello comune di integrazione, basato su un equilibrio tra standardizzazione e flessibilità legata alle esigenze specifiche, e favorire l'attuazione di pratiche innovative nel campo dell'istruzione e dell'integrazione sociale**. In connessione a quest'ultima osservazione, è importante che le pratiche adottino una strategia di valutazione, comunicazione e divulgazione efficiente ed efficace per favorire la riproducibilità e la trasferibilità delle buone pratiche in contesti simili e/o diversi. A tal fine, dovrebbero essere **stanziati anche fondi e risorse adeguati per garantire la sostenibilità dei progetti**, anche oltre la conclusione formale dell'iniziativa, con investimenti che dovrebbero essere indirizzati a garantire la sistematizzazione delle buone pratiche.

✓ Allegato 1. Lista delle 60 buone pratiche analizzate

Di seguito sono elencate le 60 buone pratiche individuate dai partner di ricerca IMMERSE, in ordine alfabetico. Un'ampia e puntuale descrizione delle iniziative è disponibile sul Database Digitale Online, disponibile sul sito di IMMERSE.

- Abraza África / Misión Emmanuel
- Aulas Cooperativas Multitarea
- Barça Foundation FutbolNet program: Sport, life skills and values for Unaccompanied Minors in Sicily, Italy
- Case Management Tool for Non-Formal Education in Youth Work
- Centre for Children – Frourarcheio
- Competence Network Democracy Education for Young People
- Cork Migrant Centre Youth Group Support
- Creative Agency Programme - Glucksman
- EDNIP - Embracing Diversity, Nurturing Integration, Learning for Life Project
- Enable-Tamkin - Self-Learning for Arab Refugee Children & Building a Concept for Mother-tongue Trainers & teachers
- FAMILIA – Famiglie Migranti: Interventi Locali di Inclusione Attiva
- Fliegen Lernen – Lernwerkstatt für alle Kinder
- FRIDA - Training for the prevention and detection of racism and xenophobia in the classroom
- Groep Intro vzw
- HE.ST.I.A. Helping Students in Acceptance
- ICAM - Including Children Affected by Migration
- In Crescendo
- In.Media.Res – Integrazione Mediazione Responsabilità
- ItaStra – Scuola di Italiano per Stranieri, Università di Palermo
- J@M vzw Youth Work
- Journeys of hope - educational pathways to social inclusion and tolerance
- KAIRÓS MAJADAHONDA ASSOCIATION
- Kinderrechteschulen North Rhine-Westphalia
- L'AltRoparlante: plurilinguismo e translanguaging a scuola
- Learning for Integration Project: Quality Learning and Non-Formal Education for Refugees and Migrant Children
- Migrant Teacher Project
- MINT – Mentoring for Integration of third country national children affected by migration
- MSNA ALI – 1° VOLO - Alfabetizzazione Linguistica e accesso all'istruzione
- Municipal Coordination of Educational Opportunities for newly arrived immigrants - Transfer Initiative
- Netzwerk der Lehrkräfte mit Zuwanderungsgeschichte
- NEW ABC
- PARENTable
- Parents for all
- Platform Minors in Exile - Right to Education working groups
- Prollema - Empowering young migrants to teach their mother tongue

- Progetto "Integral attention to children" - Tomillo Foundation
- Progetto PERCORSI - Formazione, lavoro e integrazione dei minori non accompagnati
- Progetto Rossinyol – Intercultural youth mentoring programme in Spain
- Progetto Su.Per. SUccesso nei PERcorsi formativi degli studenti di origine immigrata
- Programma Bookcasee – Promoting Language and Diversity
- Programma Egeria - For the inclusion of immigrant students in intercultural schools
- RAA Berlin - Regional Work Centres for Education, Integration and Democracy e.V.
- RefuEdu – Exchange of knowledge and good practice to enhance the education of refugee and asylum seeking youth
- Refugee Resettlement: Addressing Educational Needs of Newly Arrived Syrian and Iraqi Students in Ireland
- RESTORE – Developing safer and positive school climate through restorative practices
- Rohingya Resettlement in Carlow, Ireland: Children's Integration in the Wider Community
- Rucksack Schule - School Backpack - A programme for Language Education and Parental Education
- Sant Joan de Déu Terres de Lleida – Almacelles
- SARI - Soccernites, Hijabs and Hat Tricks and Diverse City by Sport Against Racism Ireland
- Schools of Sanctuary
- SEDIN Project – Creative Methods for Successful Inclusion in Multicultural Schools
- Serve Now
- SIREE – Social Integration of Refugees through Education and Self-Employment
- SIRIUS 2.0 Project (prosieguo del progetto SIRIUS Policy Network on Migrant Education)
- Stage Nederlands Voor Kinderen (4-12 Jaar)
- Step2School Education Programme
- S.U.C.RE: Supporting University Community pathways for REfugees-migrants
- Syrische Vrijwilligers
- Voisins Solidaires
- Waterford Integration Services